

TORRICELLA

Dialogo di Otho Lupano,
nel quale si ragiona delle Statue & mi-
racoli, iquali per quelle far si veggono, &
parimente de' demoni & Spiriti, che in
varie forme à noi alle uolte si dimo-
strano, degli angeli altresì à ciascun
nascente attribuiti.

Nel fine che cosa sia dell'anima nostra dopo
l'uscita della presente uita-

J N M I L A N O

Dal Caluo,

M . D . X X X X .

ROMA

Coloro, i quali l'autore nel sottoscritto
Dialogo ha seguito .

Autori greci.

Mercurio Trismegisto , Homero , Hesiodo , Callimaco , Euripide , Sofocle , Democrito , Crisippo , Empedocle , Senocrate , Platone , Porfirio , Giamblico , Proclo , Enea Platonico , Herodoto , Dionisio Alicarnasseo , Diodoro , Polemone , Sileno , Plutarco , Arriano , Pausania , Filostrato , Luciano , Callistrato , Strabone , Giulio Polluce , Suida , Interpreti di Homero , di Pindaro , di Sofocle , di Licofrone .

Autori latini.

Virgilio , Manlio , Ovidio , Giuvenale , Lucilio , Marco Varone , Marco Cicerone , Tito Livio , Cor. Tacito , Suetonio , Valerio Massimo , Ammiano Marcellino , Vitruvio , Plinio il Sio , & il Nipote , Giulio Firmico , Apuleio , Aulo Gelio , Martiano Capella , Censorino , Chalcidio , Macrobio .

Theologi dell'una & l'altra lingua.

Testamento vecchio & nuovo , Decreto , Dionisio Arcopagita , Tertuliano , Origene , Lattantio , Basilio , Giovanni Crisostomo , Giovanni Damasceno , Atanasio , Eusebio , Girolamo , Ambrogio , Agostino , Gregorio , Bernardo , Tomaso d'Aquino , Michael Psello , Gregorio Nazianzeno , & altri .

SONETTO DI M. GIOVAN
BATTISTA SCHIAFENATO.

FBH
465
T56

Illustri, sacre, & riuerende carte,
Che'n così uago & dolce stil serbate
L'alta Dottrina. Ó santa nouell'arte
Ch'al ciel leua le menti in noi purgate.
Quand'io ui uoluo & noto à parte à parte,
Ecco dico che'n lui, che u'ha uergate,
Di Pitagora com'in degna parte
Scese l'anima colma di beltade,
Tal che'l paese, che con l'onde preste
Chiude'l Tanaro e'l Po, s'allegra homai,
Ne men di Samo altiero & chiaro splende.
Et tu Philosophia alma & celeste
Tante al buon Otho tuo gratie rendrai,
Quant'egli à te di giorno in giorno rende.

A j

Allo Illustre Signore , & prò Cavaliere , il Signor
Don Alvaro de Luna Cesareo Capitano delli
continoui , & del consiglio di sua Mae-
sta , & Castellano di Milano ,
Padron osseruandissimo .

E costume si come antico , così anchora lodeuole , & dagli huomini
della nostra età quasi tutti osseruato , che hauendo gran parte della
vita loro in studi di buone lettere ispesa , & valendo alcun frutto
delle loro fatiche con libri composti ripigliare , sogliono ò ad ami-
ci , ò à qualche huomo singolare quelli dedicare , auisando tal cosa
douer essere testimonianza grande & perpetua dell' amicitia , ò ve-
ro dell' osseruanza grande verso quelli . Hauendo adunque dilibe-
rato di mandar in publico il presente Dialogo , & di la già detta
vsanza seguire , sonomi in questo fermato . che non sia persona ,
sotto il cui nome esso venga alla luce , piu conuenueuole , che quello di
vostra Eccell. si perche quando egli da me fu composto , essendo
io Segretario nel Monferrato mio paese natio , quella all' hora dal
gran Cesare colà mandata quel stato perturbato per la morte del suo
Signore ultimo della casa Paleologa con somma prudenza gouer-
naua , & hauer me tra suoi fedeli ministri & seruidori . si perche
Cesare mi ha recata la occasione del Dialogo . A cui può adunque
egli meglio essere dedicato , che ad vno Cesareo Capitano delli con-
tinoui , & del consiglio di . S . Maeſta , & Governatore di quel
Castello , al quale niuno è nel mondo hoggi di , che si possa apparg-
giare? Oltre acciò è iscritto da me in lingua Italiana alla prefata

voſtra Eccell. tanto grata , quanto da molti di noſtri , à i quai la
greca , ò latina ſolamente piace , è poco iſtimata , anzi ſprezzata ,
per non eſſere da loro conoſciuta . Vltimamente non ho voluto eſ
ſere ingrato verſo vn tale & tanto benefattor mio , potendo con vn
picciol dono à qualche parte dell' obbligo ſodiffare , non già la dona
ta coſa conſiderando , ma quanto ſia apprezzata da colui , al qual
ſi dona . Voſtra Eccell. adunque prenda il Dialogo con quella bu
manità & grata accoglienza , che far ſuole , & io penſo che far deb
ba . il quale come che in volgar noſtro idioma iſcritto ne ſia , non
dimeno non è uſcito da me ſanza grandi fatiche . Imperò che pen
ſo eſſere poche coſe in lingua latina & greca alla materia , di cui vi
ſi tratta , appartenenti , che in effetto non vi ſi contengano . ha
uendo alle volte ſparſe alcune ſtorie per alleggiamento del letto
re . Et ſi come gli Antichi ſcrittori da gli ampi loro poderi alle lo
ro opere i titoli alle volte imponcuano , come M . Tullio , il qua
le chiamò Tuſculane diſputationi , & Academiche queſtioni i libri
da ſe compoſti . coſi io hauendo riſguardo alla picciola opera , & al
la picciola torre da me fatta nella mia caſa in Caſale , oue il tempo ,
che mi reſtaua della ſeruitù verſo l' Eccellenza voſtra , ricoueran
domi ſcrineua il preſente trattato , non ho voluto che altro nome
che Torricella nel fronte ſeco ſe ne porti . Ho in queſto intro
dotto à ragionare vn Tedefco , acciò che varie oppenioni narrar ſi
poteſſero . vn Frate . vn Profeſſor di ſecolari lettere à tale , che
le coſe de' gentili à quelle della fede noſtra ſi meſcolaeſſero . Et
perche la mia mente fu ſempre di non mai ne fare ne' dire coſa ,
che fuſſe contraria alle ordinationi della ſanta Madre Chieſa , &

in perdizione dell'anima & dell'honor mio, per tanto non ho vo-
luto lasciar questi miei scritti prima da me vscire, che il tutto
habbia comunicato co'l Reueren. Monsignor Tagastese Apo-
stolico inuestigatore della heretica maluagità. come per lo testi-
monio di sua Reuerend. Signoria si puo conoscere. Ben mi
rendo certo, che vi hauerà di quegli, i quai me biasimeranno che
facendo professione à questa lingua in tutto contraria, in essa
iscritto habbia. alli quali rispondendo dico, che vie piu sono
egli di biasimo degni, i quai quella lingua vituperano, la quale
primieramente hanno vdata, & appresa, & di cui tutto di tanta
vtilità loro segue, & sanza la quale malageuolmente viuere po-
trebbono. & piu piaccia loro vna straniera, che la propria.
Conciosia cosa che la latina hora tanto è nostra, quanto al tempo
di Tullio era de' Romani la greca. Et se Ennio & Catone non
haueffero arricchita la latina, & succesiuamente gli altri grandi
ingegni, già mai ella non sarebbe salita à quel colmo, oue alla età
di M. Cicerone se ritrouaua essere ascesa. All'imitatione de i
sourdetti Dante, il Petrarca, & il Boccaccio, & à tempi no-
stri M. Pietro Bembo, & molti altri buomini dottissimi tal-
mente hanno questa nostra coltiuata, che ben essa ne puo di pari
passo con la latina arditamente camminare. Et quantunque considera-
te le mie deboli forze conosca che tal non sono, che tra li già detti
buomini debba meriteuolmente essere riceuuto, non per tanto ho vo-
luto dalla cominciata impresa à l'ocio ritrarmi, auisando che non
dee in tutto essere biasimato colui, che secondo il suo valore ha vo-
luto porgere qualche aiuto alla posterità, si come non lasciarone

di tentare quanto per loro far si potesse in dipignere ò formar
Statue & imagini Lisippo, Briaesi, Prassitele, & Policlete,
quantunque considerata hauessero la marauigliosa arte di Fidia nel
la Statua di Gione in Olimpia, & di Pallade in Atene. Ho alle
volte usato vocaboli, i quai alle delicate orecchie forse non saran
no così grati. il che ho fatto si per non obbrigarmi alla lingua di
niuno, si anche perche la materia così richiede, souenendomi quel-
lo che M. Tullio ha fatto nelle cose della filosofia, & mostra
che ragioneuolmente far si possa. Ma se pure in tutto non po-
trò essere scusato, penso almeno che dal publico biasmo mi debba
far sicuro l'autorità di vostra Eccellenza, alla quale secondo il
mio solito, & il suo merito, humilmente bacio la mano.

Seruidore minimo Otho Lupano.

E' uietato sotto grauissime pene per Priuilegi so-
lenni conceduti dal Santissimo PAOLO. III.

PONTEFICE MASSIMO,

Et da CAROLO. V. CESARE AVGVSTIS-
SIMO, che per anni X. prossimi niuno altro che
il Caluo possa ristampare il presente Dialogo
intitolato TORRICELLA.

Al tempo che l'inimitissimo Cesare Carolo . V . Imperadore apparecchiava il passaggio in Barberia contra il Barbarossa, vennero di Alemagna molti soldati, i quali, per essere la strada loro à Genoua per lo paese di Monferrato, tutti per colà passarono, tra i quali Bretamaco à Casale del detto paese città nobilissima peruenuto, da Filosseno fu & riconosciuto, & in casa raccolto, & condotto per la città. & con esso lui hauendo veduto il superbo & real Castello, le magnifiche & ornate chiese, i molti, alti, & ricchi palagi, vltimamente venne fuori della città al monastero di frati minori, vicino al quale è vna picciola chiesa, oue vna imagine della Madonna diceuasi all'hora far miracoli. In questo conuento si fa il seguente ragionamento.

Personae del Dialogo.

Bretamaco. Filosseno. Serafico.

BRETAMACO.

C Osi è, come voi dite, Filosseno. & io per quanto ho udito & ueduto di questa Patria, come che à molte delle Città d'Italia ceda di grandezza, non dimeno considerate tutte le sue doti & qualità, la istimo alla maggior parte superiore. Et tra l'altre cose parmi questo essercitio molto piaceuole & commodo ad ogni stagione al mio giudicio, che sia degno di commendatione. Imperò che essendo questo tempio con distanza conueneuole dalla Città diuiso, à niuna conditione in niun tempo può increfcere il uenirui per cagione di diporto. Filosse. Se egli ui piace Bretamaco, poscia che salutata habbiamo la Reina de' cieli, al cui honore & nome questa chiesa è fabricata, uederemo il conuento di questi padri, & uisiteremo il padre frate Serafico huomo dotto in teologia, predicatore famoso, & mio grande amico. Bretam. Io per me sarò presto à seguirui, auuenga che poco usar soglia con tal maniera d'huomini. Filoss. Eccolo sopra la porta.

Iddio ui salui padre Serafico. Sera. Siate voi i ben uenuti. Assai mi marauigliaua i giorni passati, ch'io non ui uedessi tra molti nostri Cittadini, da i quai fui uisitato dopo la nostra ritornata dal predicare, non dimeno intesi all'ultimo essere stata la cagione alcun uostro amico forestiere albergato con esso uoi.

Fil. Non fu bugia padre, & è questo, che qui mero uedete, Bretamaco, le cui uirtu uolentieri ui direi, se non dubitassi, lodandolo in presenza, di essere chiamato adulatore. ben dirò questo, che quantunque egli faccia professione d'armi, non ha pe-

rò cosa in se , che meglio ad ogni altra facultà non conuenga che di soldato . Bret . A niuno della nostra natione la militar disciplina è disdiceuole , & io sonomi di casa mia partito con questi compagni , i quai saliti sopra i cesarei legni credesi faranno in brieve il passaggio in Barberia . La cagione della mia uenuta in Italia è stata il desiderio di uedere molte cose , le quali ho di quella udite & lette . Ser . Alla uoce & alla pronunciatione io vi giudicherei di natione Tedesco . Fil . Non v'inganna il pensier vostro . la cagione è manifesta , che in paesi freddi , però che dal meriggio sono lontani , non è l'humore dal caldo succiato , ma spargendo il rugiadoso aere dal cielo l'humore ne' corpi , fa le corporature maggiori , & il suono della voce piu graue . Lascio vna altra ragione matematica , però che hauendo à questo nostro amico fatto uedere i luoghi della nostra Città più horrenoli , disidero che anche vegga questo vostro conuento . Ser . Io non vo' seruare in rispondere , quello , che generalmente far si suole , che essendo qualche sua cosa ad alcuno commendata , perche paia la superbia fuggire , con modeste parole alquanto l'abbassa . ma con voi loderò questo conuento non come cosa nostra , ma di questa Città , & però hormai entrate . Bretamaco . Chi furono costoro , le cui immagini occupano tutto questo vostro chiostro ? Serafico . Altre volte essendo egli , come noi , discepoli di Santo Francesco , hora in cielo procacciano la salute de' loro imitatori , i nomi loro le souerscritte lettere , à cui piace di saperli , leggendo nel manifesto . Questo prato con suoi fronzuti & ombrosi alberi , sono il diporto di noi religiosi , i quai ch'usi in queste mura , con ora-

tionì , digiuni , vigilie , & discipline per voi altri secolari appò
Iddio & Santi suoi continuamente faticandosi , alcuna fiata
ci prendiamo qualche alleggiamento . Bret . Anzi questo mi pa-
re uero luogo di oratione , perciò che & gli alberi , & l'herbe , &
i soauì canti de i vaghi uccelli , & il lucido cielo ci recano la me-
moria del suo autore . Il perche dice santo Paolo alli Romani ,
che le cose inuisibili di Iddio sono intese per le visibili . Serafi ,
Voi dite uero . ma bisogna sapere che la natura opera i suoi effetti
ciecamente , & fa alberi & herbe ouunque ella ritroua il terreno à
tale cosa accommodato , & quantunque per queste cose si peruenga
in cognitione di Iddio , non dice per tanto santo Paolo , che in
prati & boschi si debbia orare . Ha voluto Iddio che si facesse luo-
co alla oratione deputato , & quello fu il Tempio di Salomone , del
quale il nostro Signore parlando dice . La casa mia si è casa di o-
ratione , alla cui similitudine noi Chriſtiani facciamo Tempj , di
altari , Statue , & diuote imagini ornandogli , inui gli offici diuini
celebriamo , inui ci rauniamo , facendo tutte quelle cose , che sono
alla saluezza dell'anima nostra appartenenti . Mirate Bratamaco
quanto voi Tedeschi siete per queste nuoue oppenioni fatti lontani
dalla vera religione & diuino colto , & come vi priuate manife-
ſtamente de' celeſti doni , iscacciando da' sacri luochi le riueren-
de imagini de' santi , per le quali eſſi d'loro coltinatori soglio-
no concedere infinite gratie , & operare grandissimi miraco-
li . Hauete potuto vedere , come tutta la Città concorre al
picciol Tempio inui vicino della Imperatrice del Cielo , &
Auuocata de' peccatori , oue ella per lo mezzo d'una Statua pia-

gnente dimostra quanto le cale de' nostri guai, & forse ci annuntia qualche futuro male, & à molte persone, lequali hanno addimandatole alcuno aiuto, ha operati marauigliosi effetti, i guai uolento sapere, ageuolmente potrete farlo, leggendo le nottue tavolette in testimonio di ricenuti beni nel tempio dicare. Et queste operationi si ueggono in altri luochi ancora di queste nostre contrade, oue & Crocifissi & Statue rendono con euidentissimi miracoli uera testimonianza, che tal culto è loro grato. Bret. Cosa difficile per certo è, quando in cuore humano ci è impresso qualche errore, del quale gli autori siano di fede istimati degni, poter quello eradicare, & massimamente nelle cose della fede, oue quanto il pericolo della ruina è maggiore, tanto piu si teme di lasciar quello camino, che si stima essere il migliore. Ma se egli ui piacesse di ascoltare (lasciato ogni affetto) quello, che da me con autorità della scrittura & sacri Teologi si potrebbe circa di ciò dire, non dubiterei punto, che giudichereste uoi & chiunque tal oppenione segue, chente è la nostra, essere dal tutto suuiato dal uero camino della salvezza. Serafi. Tolga Iddio questo da me. Bene ho Filosfeno, incontamente che detto ci hauete lui essere Tedesco, auuissato douere essere attossicato di questo pestilente ueleno di Luterana heresia. Bret. Non uogliate (pregoni) chiamare i veri Cristiani heretici, & la dottrina euangelica pestilente ueleno. siate (come dice santo Pietro) presto à sodisfare à ciascuno, che ui domanda, con modestia & timore. Fatemi conoscere con testimoni della scrittura ch'io sia in qualche errore inuolto, & vo-

lentieri cederouni, rendendo quelle gratie, che potrò & saprò, maggiori, ma non tentate questo con ragioni humane, però che seguo quella autorità di santo Agostino iscritta nel decreto, il quale dice, che eccetto i canonici scrittori, così tutti gli altri legge, che con quanta santità ò dottrina siano stati, non crede per tanto che vera sia la loro sentenza, se non in quanto egli hanno potuto persuadergli ò per altri autori, ò per canoniche & probabili ragioni alcuna cosa, che non paresse lontana dalla verità. Filosofo. Il sole poco oltre al mezzo cielo ha speronati i suoi caualli, il caldo è alquanto grande, & questa fresca ombra ci invita à sedere sopra la minuta & tenera herbetta. & però laudo che quini assisi di queste statue alquanto si ragioni, & di quanto al proposito ci occorrerà di ragionare. Ser. Anchora che non conuenga ad vno Teologo entrare co' laici in disputatione, non dimeno, poi che Iddio ci ha commessa la custodia delle anime, & per non mostrarmi contrario à quanto mi chiedete, sono contento di compiacervi in questo, pensando che noi Bretamaco ritornerete al grembo della santa Madre chiesa, & che per la vostra conuersione gli angeli del cielo faranno marauigliosa allegrezza. & perche non ui sia tra noi al fine contesa, contenterommi che del nostro ragionamento ne sia giudice Filosofo. Fil. Il studio mio non è stato in cose di teologia, il per che male giudicar si può di quello, di che per me non ho perfetta cognitione. Ma se ad amendue piace che di queste statue, quello che ho letto, vi dica. farollo volentieri. Ser. Piacemi questo molto, salvo se di altro volere il nostro amico fusse. Bre. Que-

Sto voglio che per sempre detto vi sia , che tutto ciò , che
ad amendue paia essere ò necessario ò conuenevole , sarà da
me confermato . *Filosseno* . L'uso delle Statue (acciò che
indi prenda il ragionar nostro cominciamento) non è punto
dubbio , che si come per tutte le parti dell' habitata Terra è
Stato conosciuto , così non sia antichissimo , & uguale di tem-
po agli Iddij bugiardi della Gentilità , & secondo alcuni , vie
più che quegli , i cui nomi nelle grece & latine lettere ce-
lebrati sono . Imperò che *Osiris* & *Isis* in Egitto , one per
molte migliaia d' anni come Iddij furono adorati , fecero Sta-
tue & Tempj à *Egioue* & *Giunone* , de' quali gl' inuentori vo-
gliono essere gli *Etiopi* , & da loro gli *Egittij* hauere ap-
parato l'uso delle statue , & delle lettere , & come si debbia-
no coltinare gli Iddij . Altri l'origine delle Statue attribui-
scono à *Serue* , il quale era della schiatta di *Giaset* . Co-
stui volle che coloro , i quai in vita fossero Stati huomini
eccellenti , dopo la morte conseguissero diuini honori con sta-
tue ò sia imagini , come benefattori all' humana generatione ,
& fossero adorati , come anchora viuessero , & ogni anno le
memorie loro con grande solennità si celebrassero , & cre-
dessero gli huomini costoro essere Iddij benefattori . Indi
nacque l'Idolatria , cioè l' adoratione delle statue , la qua-
le persenerò insino al tempo di *Tarra* padre di *Abram* , fa-
bricatore altresì di statue , & insegnante a' Popoli adora-
re quelle . Ma il giusto figliuolo veggendo che l' honore ,
il quale al viuente Iddio dare si douea , era rinolto in colto di

muta' & materiali Statue, rotte le paterne opere, se ne andò ad habitare in Palestina, oue credendo alla diuina voce, diede principio al Popolo da Iddio eletto. La cognitione delle Statue non fu prima in Grecia, che da Orfeo dall' Egitto ritornato manifestata vi fusse, come che secondo alcuni, auanti lui, Cadmo autore della Città Tebanana dal medesimo Paese in Grecia venuto primo si dica hauere ne' Tempj di cate Statue. E' oppenione di alcuni, che i Telechini in Rodi primi formassero Statue. altri i Popoli di Toscana vollono essere i primi autori. Nel vero quanto piu tardi in alcun luoco questo colto è stato ricenuto, tanto ui è stato in maggiore offeruatione, & riuerenza. & però gli Etiopi furono meno dati alla Idololatria che gli Egittij. questi da' Greci furono uinti, appò i quai cose marauigliose si leggono di questa superstitione, come in Delo, oue fu la Statua di Apolline in tal habito, che con la destra mano sosteneua il piegato arco, con l'altra le tre Gratie, delle quali ogniuna hauea vn musico Stromento, i cui fabricatori furono nel medesimo tempo del famoso Hercole, & questa niente fu à petto à quelle, che ne i tempi seguenti fatte furono. La materia prima delle Statue in Grecia fu di legno, & però quella di Apolline in Delo da Erisittone dicata, fu di legno, parimente quella di Pallade, la quale molti anni stette appresso gli Ateniesi, & così quella di Giunone nell' Isole di Samo, come scrive Callimaco. Appò i potenti Romani, con tutto che per ispatio di cento & settant'anni non fusse-

ro Statue degli Iddij secondo alcuni , furono le prime di terra formate, ò di legno. dopo tanto appresso a' Greci quanto a' Romani crescendo con la superstitione il colto , furono formate di marmi , auorio , oro , & altri metalli di maniera , che si come essi furono gli ultimi in tal colto , cosi di tutte l'altre nationi furono superiori . Marco Varrone scriue , che gli antichi formarono i simulacri degli Iddij , & le insegne , & gli ornamenti loro , i quai veggendo quegli con l'occhio dell'anima , i quai hauessero intesi i misteri della dottrina, potessero con l'animo vedere l'anima del mondo & le sue parti , cioè i veri Iddij , i cui simulacri coloro , i quai figurauano sotto humana specie , pare questo ne trabessono , che l'animo de' mortali , il quale sta nel corpo humano , è molto simile all'animo immortale , si come se fussero posti vasi per cagione di significare gli Iddij , & nel tempio di Bacco collocato vn fiasco , per denotare il vino . & cosi per la Statua, che hauesse forma humana , s'intendesse l'anima ragioneuole . Bretam. Per quanto infino à qui da uoi habbia udito , furono le Statue & ritrouate , & ne' tempj collocate si per rimembranza, si per significatione . Ser. Appò i Chrestiani il medesimo si offerua. Ne pensate già che tanta sciocchezza in alcun sia , che egli creda la significante imagine, & la significata cosa essere il medesimo . Brèt . Piacesse à Dio che cosi fusse, ma quando io veggio l'ignorante vulgo alle occorrenti imagini scoprire il capo , piegare le ginocchia , accendere lumi , sospendere doni , porgere prieghi , con affetto mirare , con paura toccare , & totali altre infinite sciocchezze , che debbo io pensare all'horaz per certo

per certo se la representata cosa presente vi fusse, non le si potrebbe fare maggiore honore, di quello, che alle imagini loro fareggiamo hoggi di. di questi segni parlando santo Agostino de doctrina Christiana, già non vuole, che cotale colto sia loro da noi vsato. Ma sapere vorrei Filosseno per qual cagione l'huomo fatto alla imagine & somiglianza di Iddio, sia in tanto errore caduto, che habbia adorato l'opre delle sue mani. Filoss.

Voi douete sapere, che uarie maniere di Statue furono da gli antichi fabricate, & per gli effetti, che da quelle si vedeano procedere, operando in esse i demoni, gli huomini anchora saggi & di molta isperienza, non che il vulgo, furono in errore condotti. Chi non bauria riempito di paura la Statua di Gierone in Delpbi posta, la quale da se stessa cadde nel medesimo giorno, che egli in Siracuse se ne morio? & parimente quella di Gierone Spartano, della quale ne caddero gli occhi auanti, che egli fusse morto nella battaglia Leutrica, & le stelle dicte da Lisandro per la vittoria hauuta in nauale combattimento appò i fiumi della capra, quando Sparuero, à cui non baueriano recata spauentevole marauiglia? si come quando dalla Statua della pietra del medesimo germogliolle in capo herba tanto folta, che di quella n'era coperto tutto l'uolto. La Statua di Diana Pellenea se fusse stata dal suo luoco mossa, di tal maniera abbagliaua gli occhi de gli spettatori, che niuno la potea fiso mirare. & non solamente partorirua panra à gli huomini, ma per tutte quelle contrade, oue portata fusse, induceua sterilità à gli alberi. Narra Marco Cicerone che hauendo Verre spogliata l'isola di Delo di molte Sta-

tue , & volendo con quelle far vela , incontanente surgendo vna
terribile tempeſta , non ſolamente non laſciò peruenire il rubbato-
re con la preda d' diſiati liti della patria , ma per gli impetuoſi flue-
ti fu la naue rotta & le immagini degli Iddij ſalue . La ſtatua del-
la donneſca Fortuna poſta nella via latina lungi quattro miglia
da Roma due volte parlò . Eſſendo la Città di Cartagine ſaccheg-
giata , & volendo vn ſoldato ſpogliare la ſtatua di Apolline
d' una aurea veſta , vi laſciò le mani dalle braccia ſuelte . I pe-
nati portati da Troia in Italia da Enea , & in Lauinio collocati ,
due volte furono traſportati da Aſcanio in Alba da lui edificata ,
& due volte da loro iſteſi ſe ne ritornarono all' antico ſacrario .
Quando il grande Aleſſandro volle paſſare con l' hoſte in Aſia ,
la ſtatua di Orfeo , la quale era in Pieria , per lungo ſpacio di tem-
po verſò gran ſudore , per la qual coſa eſſendo gli altri ſbigottiti ,
Ariſtandro diſſe , che non era di queſto d' hauere alcuna temenza ,
però che ſignificaua la gran fatica che hauerebbono gli ſcrittori in
narrare i magnifici fatti di Aleſſandro . Quello , che Luciano
narra , tra l' altre coſe delle ſtatue poſte nella Città di Gie-
rapoli degne di ammiratione , della ſtatua di Apolline ecce-
de ogni humana credenza , però che quando voleua dare qual-
che riſpoſta , nella ſua ſedia ſi dimenaua . Il che veggendo
i ſacerdoti , ſubitamente leuauanla del luogo . la qual coſa ſe
fatta non haueſſero , ſudaua , & con maggior agitatione ſ' iſco-
teua . Leuata che era ſopra gli homeri de' ſacerdoti ſoſpigne-
ua loro intorno riſolgendoli , & ſaltaua dall' uno all' altro .
Vltimamente venutole incontra il Pontefice , la interrogaua di

quante cose egli voleua, & quando alcuna cosa lodaua, sospingeva auanti coloro, i quai la portauano. quando non voleua che alcuna cosa si facesse, facendoli ritornare à dietro. Dice il medesimo scrittore che essendo egli presente, portauanla i sacerdoti secondo che erano auerzi di fare, & ella lasciati loro in terra, senza ogni humano aiuto & ingegno andaua per aere. Infinite cose à queste simili leggonfi ne gli autori dell'una & l'altra lingua, le quali hora per breuità lascio di raccontare. Per questo il grande Mercurio credette, che queste Statue fussero corpi d'Iddij fatti da gli huomini. Imperò che si come Iddio ha fatto Iddij eterni, perche à lui somiglianti fussero, così l'humanità perseverando nella imitatione della diuinità, ha fatti i suoi Iddij dalla somiglianza del suo volto, cioè le Statue animate col senso, & di spirito piene, le quali fanno tante & tali cose, antiuidenti le future, & quelle predicenti, delle quali gl'indouini non bariano haunta cognitione alcuna, generanti debolezza & infermità à gli huomini, & quella curanti, recanti allegrezza, & noia secondo i meriti de' riceuenti. In vno altro luoco dice, che gli huomini ritrouarono vn'arte, con la quale faceffero Iddij, alla quale ritrouata aggiunsero la virtù dalla natura del mondo conueniente, & quella mescolanti, poi che non potuano formare anime, chiamando quelle di Demoni d'agnoli, le inducenano nelle imagini loro, per le quali gli Idoli soli potessero hauer forze di far bene & male. Non dimeno con tutte queste illusioni vi si trouarono huomini di singolare prudenza, i quai conobbero tutte queste operationi essere di de-

moni ingannanti la moltitudine , & da tal colto rinocauano gli altri dicendo , che non puote una cosa farne vn'altra migliore di se , & che l'huomo essendo delle Statue migliore , & da migliore origine procreato non dee attendere à fabricare idoli muti & inanimati , oue non è altro che vna apparenza . & auenga che alcuna volta si sia ritrouato , che per hauere violate Statue , il violatore ne habbia sentito danno , questo essere accaduto per l'opera de' Demoni , che in quelle habitauano , i quai sentiuano priuarsi del consueto honore . Et però appresso i popoli chiamati Seres v'era vna legge , la quale vietaua , che niuno adorasse Statue . la medesima era offeruata da gli Indî detti Bracmani , & Battriani , & Persiani . Ser . Assai à tutti è manifesto , che'l Demonio mai non cessa d'ingannare , & ritirare gli huomini dal colto del vero Iddio , & come dice Santo Pietro , qual ruggiente leone cerca di ritrouare che diuorare possa . Ma poscia che della inuentione delle Statue , & de' miracoli loro assai ragionato ci hauete , & secondo il detto di Mercurio , che gli huomini hanno aggiunta alle Statue vna virtù della natura del mondo infondendo in esse anime di Demoni , narrate , se non vi sia graue , come questo si facesse . Filosofi . Soleuano gli antichi saggi fabricare certe imagini , quando i pianeti entravano in simili aspetti in cielo , annisando che le cose inferiori fussero soggette alle celesti forme , & però diceuano che all'hora si potrebbe gioueuolmente formare l'immagine d'un serpente , quando la luna entra nel celeste serpente , & così la figura d'un scorpione , quando essa entra nel celeste scorpione , & questa

efficaccia tutta era da celeſti figure in queſte imagini traſſuſa. Vn' altra maniera di ſtatue vi hauea, le quali magice chiamauano, perciò che da loro erano con magia naturale formate. & perche ſapiate il come, ſforzerommi ſotto breuità il modo di raccontarui. Diceuano egli, che nelle coſe naturali è vna certa correſpondenza & conformità, la quale da' Greci è chiamata Sympathia di l' una con l' altra, & delle forze manifefte alle occulte, & finalmente dalle coſe ſupreme alle infime, & dalle infime alle ſomme, & però in cielo eſſere coſe terrene ſecondo la cauſa & con modo celeſte. & in terra eſſere coſe celeſti, ma con modo terreno. Il perche vederſi che quelle piante le quali dall' eſſetto ſi chiamano Heliotropie, cioè girasole, ſi mouono al moto del Sole & verſo del Sole, & le Selenetropie ſeguono il Lunar corſo, concioſia coſa che tutte le coſe preghino & cantino laudi a i duci del ſuo ordine, ma alcune con modo intellettuale, altre con ragioneuole, altre con naturale, & altre con ſenſibile. Adunque la pianta, che ſegue il Sole ſi moue verſo del Sole, come l' è poſſibile, & ſe alcuno poteſſe vdir quel ſuono, che ella fa, quando girando percuote l' aere, conoſceria per certo quello in tal maniera eſſere poſto verſo del Re ſuo, chente ella ſar poſte. Il Loto è vn' albero, il quale auanti che naſca il nuouo Sole ha le foglie in loro iſteſſe raccolte, ſurgendo il Sole pian piano le ſpiega continouando coſi infino che egli ſia al mezzo del cielo, dopo comincia da capo à chiuderle à poco à poco, infino che nelle ſalate onde il Sole ſi naſconde. pare che queſta pianta non meno honori il Sole chiudendo & aprendo le ſue foglie, che facciano gli

huomini col gesto degli occhi & mouimento di labbra . & però gli
Egittij , i quai con varie figure in vece di lettere isprimenano i
concetti delle menti loro , quando voleuano dimostrare con sacre
lettere loro il nascimento del Sole , formauano vn bambino assiso
soura vn Loto , il qual fanciullo pareua nuouamente dal ma-
terno ventre essere alla luce peruenuto . Et non solamente si
può scorgere nelle piante parteci con qualche argomento di-
uita , ma nelle pietre altresì , vna certa imitatione & parteci-
patione di superni lumi , si come nella pietra detta Helite , cioè
solare , la quale con aurei rai imita quegli del Sole , & quella la
quale è chiamata occhio del cielo , ò sia occhio del Sole , ha la pu-
pilla somigliante alla pupilla dell'occhio humano , dal cui mez-
zo spontasi vn raggio . La pietra selenite , cioè lunare , la quale
rappresenta la forma della Luna , con vna certa mutatione di
lei segue il lunare mouimento . In questa guisa tutte le cose
sono piene di diuinità , le terrene di celesti , & le celesti di
soura celesti , & procede qualunque ordine di cose infino all'ul-
timo . Imperò che quelle cose , le quali sopra l'ordine si rac-
colgono in vna , scendendo dopo si spargono , oue altre ani-
me sotto altri numi sono ordinate . Sono ancora molti animali
solari , come leoni & galli , parteci secondo la loro natura d'un
certo solar nume . E' in verità cosa marauigliosa quanto le cose
inferiori nel medesimo ordine cedano alle superiori con tutto che
di forza & di grandezza le precedano . Et però ueggiamo noi che il
leone teme il gallo & quasi adoralo , il che non da cosa altra proce-
de se non , che la presenza della virtù solare piu conuiene al gallo ,

che al leone , il che quindi si può conoscere , che il gallo quasi con certe laudi & canti applaude & saluta il sorgente Sole, & chiama, quando dagli Antipodi ritornandosene passato il mezzo cielo verso del nostro hemisphero i suoi caualli sperona. Et alle volte alcuni solari angeli in cotal forme , con tutto che egli senza formassiano , sonosi dimostrati, & qualche volta i Demoni solari con leonina fronte apparenti, mostrato loro vn gallo, incontanente spaurivano , il che auueniuu , come detto già è , perciò che le cose inferiori nel medesimo ordine le superiori rincrescono. & per dire sommariaamente , alcune cose si riuolgono col riuolgimento del Sole, come le sopradette piante , altre imitano la figura de' solari rai, come la palma & il dattero . altre la ignea natura del Sole , come il lauro , altre alcun'altra qualità . Il perche si può per questo vedere le virtù , le quali sono nel Sole raccolte , il quale nell'ordine vi è il primo , essere distribuite separatamente nelle cose seguenti costituite nell'ordine solare , cioè Angioli , Demoni , anime , animali , piante , & pietre . Per tanto gli autori del vecchio sacerdotio dalle cose apparenti ritrouarono il colto delle superiori forze , & mescolando molte cose insieme , però che uedeuano le semplici hauere qualche proprietà del nume , non per tanto che ciascuna separatamente fusse sufficiente a tirare il nume di quella , per tal compositione trahenuo i superni influssi , & quell'vno , che di molte cose era composto , somigliaua a quell'uno , che sopra molte cose era , & così formauano Statue di molte materie mischiate insieme d'un medesimo ordine , oue non era difficile in-

durre Demoni solari, se di solar cose fussero fabricate. & cosi Demoni lunari, gioniali, saturni, & d'altri pianeti in Statue di lunari, gioniali, saturnie, & d'altri pianeti cose formate. Di queste maniere si crede che fussero le Statue de' Telebini producenti piogge, venti, tuoni & altri effetti. Parimente le Statue di Dedalo, di Prometeo, la colomba lignea di Archita Tarantino, la quale scriuesi che volaua. Polemone narra che in Chio la Statua di Bacco era legata, perche d'indi non si partisse, & cosi il capo di bronzo fatto dal magno Alberto, il quale si dice che parlaua. di queste guise credo che fusse la Statua del negro Mennone fatta di Etiopica pietra, la quale salutaua la surgente auro-ra con la voce mostrando allegrezza della venuta di lei, & partendosi il giorno mandaua fuori lugubri note significando dolore per la partita di quella. & in tal luogo era situata, che la Echo quelle voci raddoppiava. Questa Statua in Thebe di Egitto posta fu dal Re Cambise troncata dal capo infino alla cintura, il resto sedente quando il Sole nasceua isprimeua il suono quasi d'una rotta corda di liuto. di questa ne parla Giuuenale nella Satira quintadecima dicendo. oue sonano le magiche corde dell'amezzato Mennone. Oltre a queste, vi hauea vna certa arte, la quale con non so chi vapori al fuoco sotto accommodati, influssi di stelle facea, che nell'aria incontanente si vedeano imagini d'Iddij quasi a gli Iddij somiglianti & hauenti qualche forza tale. Et tanto mi rammenta hauere letto della guisa delle Statue appò gli autori degni di fede. Ser. Le cose da voi recitate delle Statue, auuenga che noiosa al principio annisafsi douere essere tale narratione, tanto diletto ci hanno

hanno recato, che in vn nuovo disiderio m' hanno trasportato, cioè di vdire quello, che di Demoni vi occorre à memoria, imperò che per quanto posso conoscere da quello, che di essi detto hauete altra cosa trattando, non potrà il ragionamento di quegli se non produrre singolar diletto con dottrina. Br. Questo necessario par mi far si debbia, perciò che intesa la natura de' Demoni, meglio si potrà di queste statue quello si habbia à credere, al fine giudicare. Fil. Poscia che all' uno di voi questo pare sia diletteuole, & all' altro necessario, farò quanto m' imponete. Questo nome Demon fu da gli antichi istimato degno, che à gli Iddij loro attribuito fusse, & Platone chiama Demone l'opefice dell' uniuerso, & Homero quando dice Demoni, altro dir non vuole, che gli Iddij. la cognitione de' Demoni è stata primieramente palefata da Zoroastre, ò sia Orfeo, ò vero da' Frigi, i quai vollono essere tre ordini di nature ragioneuoli, cioè Iddij, Demoni, huomini. Hesiodo ne fa quattro aggiugnendoni gli Heroi, & dice, che quegli huomini, i quai furono al tempo di Saturno nell' aurea età, dopo la morte per volonta di Gioue fatti Demoni buoni, terreni, custodi degli huomini, vanno circondati di aere in ogni parte, & offeruano l'opere giuste & ingiuste, donanti ricchezze a' mortali. Hanno i Demoni hauuta secondo alcuni la loro sostanza dalla prima idea viuifica, & indi come da vn fonte procedenti, vna essenza animale, & questa essenza hanno piu intellettuale coloro, i quai sono di sostanza maggiore, & piu perfetta. meno intellettuale, & piu regioneuole quegli, che tengono il mezzo. i terzi & vltimi hanno vna natura varia, & piu ra-

gioneuole , & materiale . Essendo adunque di sostanza diuisi , sono anche alla seruitù degli Iddij diuersamente distribuiti , Imperò che in altro modo seruono à gli Iddij , i quai auanti il mondo hanno à tutte le cose dato principio , & quelle reggono , in altro à gli Iddij mondani , i quai sono presidenti alle parti del mondo distribuiti secondo i dodici Iddij soueracelesti , & secondo la proprietà di questi Iddij mondani sono distribuiti i demoni . Benche vi siano stati alcuni scrittori , i quai hanno voluto , che gli Iddij soueracelesti fussero quegli , che noi chiamiamo angeli da loro chiamati figliuoli di Iddio presidenti à qualche contrada del cielo , & à qualche stelle , à cui era attribuita possanza grandissima . Iddij mondani , ò vero celesti intendevano i pianeti , ò vero stelle , le quali diceuano essere Iddij , ò vero forme di Iddij . secondo questa oppenione ha detto Ouidio nel primo libro delle transformationi . le stelle tengono il celeste suolo , & le forme degli Iddij , sotto questi sono i demoni non già confusi , ma distinti per tanti ordini , quante sono le stelle in cielo , perciò che sotto ciascuno pianeta ò sia stella ci è l'ordine de' suoi demoni , cioè sotto Saturno sono i saturnij demoni , sotto Giove i gionij , sotto la Luna i lunari , riceuenti da sue stelle le proprietà loro , & dando alle cose mortali i diuini influssi . Leggesi che vicino al mare rosso era vn'huomo di quanti già mai fussero , il piu bello , di corpo sano di modo , che niuna infermità mai sentita hauea , ogni mese vna volta solamente mangiava , il cibo era il frutto d'una non so che herba , vsaua varie lingue , quando

ragionaua , tutto quel luogo si riempieua di soauissimo odore , il quale dalla sua bocca spiraua . Hauua costui la cognitione di tutte le scienze , & di tutte le storie d' ogni paese & età . egli tra l'altre cose fauellando di demoni diceua , che se noi chiamiamo i demoni con que' nomi , i quali à gli Iddij sono attribuiti , non è da prendersene alcuna marauiglia se si fa loro cosa grata , imperò che da quello Iddio , à cui ciascuno di essi è coordinato , & da cui prende la possanza & l'honore , gli piace d' acquistare il nome , si come degli antichi alcuno era chiamato Apollonio , l'altro Giouio , l'altro Palladio , l'altro Dionisio . Ser . Non molto diuersa da questa vostra distinctione i nostri Teologi sacri fanno differenza tra le celesti sostanze , perciò che , come scrive santo Dionisio , quelle sono in tre ordini diuise , de' quali ciascuno in se tre ne contiene . Il primo ternario è di santissimi Troni , de' occhiuti Cherubini , & pennati Serafini , i quali sempre stanno intorno à Iddio sanza che altra cosa vi sia tra mezzo . Il secondo ternario è delle Potestà , Dominationi & virtù , il terzo de' gli Angeli , Arcangeli & Principati . & tutte queste intellettuali nature sono state di niente da Iddio create come anche dice santo Agostino de' fide ad Petrum & santo Giouanni Damasceno , il quale dice che solo Iddio fa se elle siano uguali secondo la sostanza , ò pure differenti . ma tutti i Teologi concordano che i superiori Angeli & piu à Iddio vicini habbiano maggior participatione del diuino lume , che gl' inferiori . & questo basti al presen-

te , perciò che non essendo il nostro proposto di ragionare degli
angiolì beati , lascerà Filosofo seguire l'incominciata narratio-
ne. Filosf. Alcuni hanno voluto persuadere , che i Demoni sia-
no fatti d'humane anime prendendo l'occasione da Hesiodo , &
dicono sì come veggiamo di corpi mutation farsi , così dell'ani-
me altresì douersi pensare . Imperò che in quella maniera che di
terra si fa acqua , di acqua aere , di aere fuoco salendo la sostan-
za , nella medesima d'huomini in Heroi , di Heroi in Demoni le
migliori anime prendono mutatione , & di Demoni poche & in
lungo tempo con la virtù perfettamente purgate fanno parti-
cipi della diuinità . Platone nel Cratilo volle che l'huomo buono
sia in vita & dopo morte Demone , cioè prudente & felice se-
condo la significatione del vocabolo . ma in la Policia fa l'anima
humana diuersa dal Demone quando dice , che l'anima del tiran-
no era cruciata da Demoni punitori . Questi Demoni chi che egli
si siano , furono gli Idäij della Gentilità , & però quando leggiam-
mo in Homero & altri poeti tante cose loro , bisogna pensare che
questi fussero , & che per opera di essi Demoni siano fatte quan-
te cose si leggono di auguri , sogni , portenti , mostri , vaticini ,
celesti saete , interpretationi di cose occulte , predettioni di al-
cune cose future , & d'altre molte di tal maniera , ò à queste con-
giunte , le quali chi narrar volesse tutte , così fare il potrebbe ,
come nouerar la rena del libico mare , non dimeno tacerle tutte ,
pare al nostro ragionamento che compiutamente sodisfatto non sia ,
& però da quasi infinite , alcune , che mi si parano auanti , al pre-
sente raccontarui intendo . Sileno recita che Anniballe dopo la rui-

na della troppa fedel Sagunto, vide in sogno che Gione il chiama-
ua nel concilio degli Iddij, oue essendo venuto, hebbe coman-
damento da Gione, che mouesse guerra alla Italia, & diedegli per
guida vno del consistoro, il quale pareuagli che con lo essercito
caminando seguisse, & da lui essergli comandato, che per niu-
na maniera in dietro à mirare si riuolgesse. Egli primieramen-
te pauentando, ne in dietro ne atorno girandosi, il suo Duca se-
guìua. dopo, come è humano costume, vago di sapere quello, che
vietato gli fusse, non puote raffrenare gli occhi, & ecco vna
grande & terribile fiera tutta di serpenti attorniata, ouunque an-
daua mettendo à terra alberi & virgolti, & ruinando edifici se-
guir lui. Marauigliato di questo Anniballe addimandò il pre-
cedente giouane, quello, che ciò fusse. à cui egli rispuose. quella
essere la dissaffione d' Italia, che per lui fare si douca. Que-
sto sogno è da credere, volendo le sopradette oppenioni seguire,
che fusse mandato da vno Demone gioniale. Ptolemeo, il quale
primo di Macedoni fu posseditore del Regno di Egitto aggiugnèn-
do alla nuoua Città di Alessandria mura, tempj, & religioni, vi-
de in sogno vn bello & leggiadro giouane eccedente ogni humana
statura, il quale gli comandaua che mandasse alcuni di suoi piu
fidati amici in Ponto, & indi vi si facesse recare l' imagine di
lui, però che questa cosa sarebbe lieta & profiteuole al suo Re-
gno, & che quel luoco, il quale riceuesse cotale statua, sareb-
be stato grande, & di fama chiaro. questo detto con gran fuoco
se ne salì in cielo. Il Re per lo spauenteuole sogno svegliato
chiamò à se gli Egittij sacerdoti, & scoperse loro la visione not-

turna . Non sapendo eglino che rispondere , dette sopra di ciò molte cose , come far si suole , al fine vno chiamato Sosibio huomo , che cercate hauea molte parti del mondo , ò (secondo altri scrittori) Timoteo Ateniese disse , vna tale statua , chente diceua il Re essere stata la effigie del giouane , ritrouarsi in Ponto nella Città di Sinope dicata à Plutone . Ptolemeo lasciata questa cosa , & ad altre l' animo riuolsendo , da capo apparuegli la detta visione vie piu terribile minacciando ruina à lui & al Regno , se non asempiesse quanto gli hauea comandato . All' hora il Re mandò Sotele & Dionisio ambasciatori al Re Scydrotemide , il quale à quei tempi signoreggiaua in Sinope , da cui con varie cagioni , & molte fittioni furono gli Ambasciatori tenuti à bada per spacio di tre anni continoui , con tutto che dal Re Ptolemeo in quel mezzo fusse con molti & preciosi tesori visitato , & pregato , che gli rimandasse i suoi con la disfiata statua . La cagione della dimora fu , che i popoli Sinopesi non voleuano permettere chel nume loro fusse in altro luogo mutato . Vltimamente il Re deliberato di sodisfare alla richiesta di Ptolemeo , diede à gli ambasciatori il simulacro , come che alcuni dicano che essi vna notte nel furarono , & che egli istesso essendo alla naue vicino , senza humano aiuto soua vi salì . cosa per certo degna di marauiglia , che in tre giorni di Ponto peruennero in Alessandria . Stratonice moglie di Seleuco , prima che dal marito all' innamorato figliastro conceduta fusse , vide in sogno da Giunone esserle comandato che edificasse à lei vn tempio nella Città di Gierapoli , il che non facendo , minaccianale

molti & grandi mali . nel principio non facendo ella di tal visione conto alcuno , fu da vna subita & graue infermità sorapresa , il perche fatto al marito il tutto sentire , & di consentimento di lui promettendo alla Dea di vbbidire , fu di quella infermità incontanente liberata . Questo anchora che basti alla proposta materia , non dimeno per essere la storia come non volgare , così piaceuole , parmi infino al fine raccontarlaui . Ser . Cotesse narrationi tra' parlari di graui cose sogliono recreare gli animi molto , & però laudo il vostro auuissamento . Filosf . Fu adunque Stratonice alla pristina sanità restituita , & dal marito mandata in Hierapoli , con danari molti & horrenuole compagnia si per fare la richiesta chiesa , si perche la moglie & sicura & honorata ne fusse , & auanti la partita di lei chiamato vno di suoi amici giouane & di vaga bellezza , il cui nome fu Combabo , dissegli il Re . Io ó Combabo hauendoti conosciuto huomo da bene , te amo sopra tutti i miei corteggiani & amici , & molto ti commendo si per la tua sapienza , si anche per la beneuolenza , che sempre verso noi dimostrata ci hai . Hora mi fa mestiere vna gran fede , il perche voglio che tu faccia compagnia alla donna mia per compiere vna opera , & fare sacrifici , & che sia Capitano di tutta la brigata . ritornato che sarai da questa impresa , grande honore et commodo da noi ne riporterai . Per queste parole Combabo molto dolente pregaua il Re humilmente che nol mandasse , ne gli filasse cose maggiori di lui , cioè i danari , la moglie , et la sacra fabrica . questo egli faceua

dubitandosi , non il Re prendesse nel futuro qualche gelosia per Stratonice , la quale à lui solo commessa fusse in custodia . Ma poscia che vide che nulla i prieghi gli giouauano , una altra cosa chiese al Re , che al meno gli concedesse il spatio di otto giorni , perche potesse in questo mezzo ispedire al'ue' sue' bisogne , & dopo nel mandasse . il che volentieri fugli da Seleuco conceduto . Andatosene adunque à casa , & à terra gettatosi piagnendo cosi ramaricauasi . Misero me , à qual passo hammi condotto questa mia fede in questo viaggio , il cui fine' hormai veggio . Io sono giouane , & seguirò vna giouane donna . sarammi questa vna grande infelicità , se non lascio ogni cagione del mio futuro male . il perche' mi fa bisogno fare vn grande effetto , per lo cui mezzo d'ogni timore libero mi renda . Dette queste parole si fece' huomo imperfetto , & le tagliate membra pose in vn picciol vaso con mirra & miele , & altre cose odorifere , & sigillatolo col sigillo , che vsare soleua , attese à guarire , dopo quando gli parue' di puoter caminare , andosene al Re , & in presenza di molti diedegli il picciol vaso dicendo . Signore questo mi era vn prezioso tesoro nella mia casa , il quale io singolarmente amaua . Hora essendo per entrare in cosi lungo camino , appò voi riporrollo . fate' Signore che fedelmente serbato mi sia . Emmi questo piu cara gioia , che tutto l'oro del mondo , questa mi è cosi prezioso come l'anima , perche' quando ritornato sarò , possa saluo ripigliarlo . Il Re presolo con vn'altro suo sigillo il sigillo , & datolo ad vno di suoi piu fedeli seruatori gl'impose , che fedelmente il guardasse . Fatte tutte queste cose la Reina

& tutta

et tutta l'altra compagnia sotto il gouerno di Combabo entrati in camino dopo alquanti giorni alla Città di Hierapoli peruennero . oue con studio alla edificatione del tempio attendeuano . alla cui fabrica , prima che compiuta fusse , vi si consumarono tre anni . In questo tempo auuenne ciò , che Combabo temuto hanc . Stratonice per la frequente dimestichezza tra lei et Combabo , cominciò à sentire qualche stimolo d'amore , dopo di lui fieramente accendersi , vltimamente di tal maniera se ne inuaghò , che ne menaua ismanie . et dicono che di questo amore ne fu cagione la dea Giunone , la quale non voleua che Combabo , essendo huomo costumato , fusse celato quanto per seruare la fede al suo Signore operato hauesse , et per punire Stratonice , la quale non volle prontamente vbbidire al diuino commandamento . Ella adunque primieramente con modestia teneua nascosto l'ardente fuoco , ma vincendo il male il silentio , apertamente si lagnaua , et piagneua il giorno , et Combabo chiamaua , à cui Combabo ogni cosa era . finalmente non potendo piu all'amore resistere , ricercaua come quello potesse honestamente scoprirgli , per ciò che ne ad altrui si fidaua di palesarlo , et per se à Combabo manifestarlo non osaua . volgendoseli adunque vari pensieri nell'animo , al fine in questo si fermò , che hauendo molto uino beuuta con esso se ne entrasse in ragionamento . conciosia cosa che co'l uino v'entra la baldanza del ragionare , et la repulsa non ci è molto disdiceuole , perciò che tutto quello , ch'indi ne segue , si suole all'ignoranza attribuire . così adunque facendo , et alle ginocchia gettaglisi il suo amore narraua pregandolo , che di lei qualche mercede hauesse . Ma

egli con grande noia le parole della Reina ascoltando , le diceua , che di così folle pensiero si rimanesse , ne da se tal cosa chiedesse rimprouerandole tutta via il vino . finalmente veggendola in questo perseuerare , & minacciare che , se questo da lui negato le fusse , in se istessa haurebbe operata qualche gran male , temendo non auuenisse tal cosa , tutto ciò , che auanti la partita di casa fatto hauea , narratole , con effetto che così fusse le fece vedere . Stratonice veduto ciò , che ne pensato , ne voluto haurebbe , raffrenò in cotal guisa il suo furore , non però in modo alcuno l'amore dimenticando , ma usando continuamente con esso lui della solita conuersatione prendena tal consolatione del suo imperfetto amore . Questo amore tra la Reina & Combabo fu al Re fatto sentire da molti , i quai veniuano dalla Città di Gierapoli , il quale fatto di mal talento rinocò Combabo dall'opera imperfetta à casa , il quale riceuuto il comandamento della rinocatione , lieto se ne ritornò . però che à casa lasciata hauea la sua giustificatione . Giunto che egli fu à casa , così fu subito per comandamento del Re preso , legato , & posto in carcere . dopo essendo il Re con molti suoi Baroni & cortigiani , i quai erano presenti , quando diede l'ufficio à Combabo di hauere la custodia & il reggimento della Reina & di tutta quella impresa , fattolosi menare auanti , cominciò accusarlo , & rimprouergli che fusse diuenuto adultero , & impudico , richiamandogli la fede data & l'amistà , dicendo , che in tre cose hauea peccato , essendo fatto adultero , violatore della fede , & empio verso la Dea , nella cui opera questi misfatti commessi hauea . Molti di coloro ,

i quai iui stauano, attestauano hauere veduti amendue lasciuamen-
te vsare insieme. Al fine fu commune oppenione di tutti, che Com-
babo fusse morto, si come huomo, che commesso hauesse cose degne
di morte. E esso in quel tempo se ne staua nulla dicendo, ma quando
si vide menare per essere guastato & morto, cominciò à parlare, ri-
chiamando il suo tesoro, & dicendo, che'l Re il faceua morire, non
per alcun fallo, ne per ingiuria contra à lui operata, ma perche egli
disideraua di far sue quelle cose, che appò di lui nell'a sua partita in
custodia hauea deposte. Il Re questo inteso, tostante fece à se
venire colui, à cui dato hauea in gouerno il vaso di Combabo, &
fattolosi recare disse à Combabo, che quello sciogliesse. il che fatto,
scorsero quello che entro vi staua celato, & esso mostrò parimente
quello hauea patito dicendo. ò Re hauendomi comandato ch'io à
questo viaggio andassi, & subitandomi di tali cose, mal volentie-
ri v'andaua. Ma poscia che da voi fui astretto, questo, che ho
ra vedete, si come huomo fedele verso il suo Signore, feci, ope-
ra per voi buona, ma infelice à me. & in cotal maniera essendo,
qual huomo ingiusto & iniquo sono colpito. Seleuco di queste
cose assai marauigliatosi gli si gettò con le braccia al collo, &
piangnendo diceua. ò Combabo che gran male' festi, perche
solo di tutti gli huomini ti sei così mal trattato? Il che non
molto commendo, il quale' tal cose hai tolerate, chenti ne tu
patire, ne io vedere' douea, ma poi che la ria sorte così volle,
primieramente' voglio che quei falsi accusatori siano con mor-
te' puniti, & tu con molti & preciosi doni guidardonato, oro
& argento infinito riceuendo, & assirie veste, & regali

caualli , & quandunque vorrai à noi venire , niuno il ti vieterà anchora che con la propria moglie mi giaceſſi . queſte coſe diſſe il Re , & fece tutte conoſciuta la fedeltà del ſincero Combabo . Ho-
ra al noſtro primo ragionamento ritornandomene non tacerò quello , che di Attio natio ſi legge , il quale nella età fanciuſ-
ca eſſendo di legnaggio pouero , & paſcendo porche , ne ſmarri-
uua , il perche fece voto , ſe la ritrouaſſe , di donare à Iddio quella vua , che nella vigna fuſſe la maggiore . ritrouata la por-
ca ſe voltò al meriggio nel mezzo della vigna , & quella diuiſe in
quattro parti , & eſſendo le tre da vcelli coperte , nella quarta
che nella diuiſione reſtaua , ritrouoſſi vna vua di marauigliosa gran-
dezza . il che eſſendo in quelle contrade fatto paleſe , tutti e vici-
ni à lui per conſiglio concorreuano , della qual coſa tanto nome &
gloria ne traſſe , che Tarquinio Re di Romani à ſe nel fece veni-
re , della cui ſcienza volendone far proua diſſegli . Io nell' ani-
mo non ſo che coſa penſo di fare , vedi tu con l' arte tua ſe poſ-
ſibile ſia , che per me ſi faccia . egli veduto ciò , che gli vcegli
ſignificauano , riſpoſe di ſi . à cui il Re , mira (diſſe) in quan-
to errore tu ſe per queſta tua arte . io annuſaua di tagliare vna
pietra con vno raſoio . & dandogli la cote & il raſoio diſſe . pren-
di tu , & fa quello , che i tuoi vcelli ti danno à vedere , che far
ſi poſſa . Dicono i ſcrittori , che prendendo l' una & l' altra
coſa , in preſenza del Re ſanza penare col raſoio tagliò la pietra .
Narra Marco Varrone che nella Città di Tralles ricercandoſi
qual fine hauer doueſſe la guerra , che per molti anni fece il gran
Mitridate col popolo Romano , vi ſi ritrouò vn putto , il qual

in acqua guatando il simulacro di Mercurio predisse tutte le future cose di quella guerra in cento sessanta versi . Che dirò io che dal cielo sia piovuto sangue , carne , latte , lana , che nell'aria si siano ordinate squadre insieme vedute combattere , & altri infiniti segnali ? In verità non è da pensare che autori ne fossero altri , che demoni . Ser . Questi demoni d'un ordine hanno tutti uguale possanza , & commune stanza , ò vero luochi determinati , autorità , & uffici diversi tra loro ? Fil . Volete che , si come nelle comedie far si suole , io tra voi eletto giudice , habbia di questo dialogo le prime parti . & per le cose , che per me si dicono , far voi della vostra disputatione il giudicio . Io anniso douere essere assai meglio che i nostri parlari scambievolmente si facciano , ripigliando l'uno il detto dell'altro , & narrando io le oppenioni degli antichi scrittori gentili & conformi , ò contrarie alle nostre , alcuno di voi dica quello che gli occorra al proposito . & io , narrando voi , farò il medesimo . in questa maniera la nostra confabulatione sia piu diletteuole , & il primo dicitore haurà spatio di respirare . Bret . Giusta per certo è la richiesta , & però cominciate , poi che siete in campo , & noi seguiremo secondo la legge per voi postaci . Filos . Oltre alle sopradette cose alcuni pongono cinque maniere di demoni , i primi & sommi tra loro chiamano demoni diuini per la eccellente soglianza che hanno con gli Iddij , imperò che in qualunque ordine , il primo rappresenta la forma dell'ordine superiore , & il supremo genio de demoni , si come à gli Iddij è prossimo , così è vniforme & diuino . dopo sono demoni di proprietà intellettuali presidenti alle

ascensioni & descensioni , & totalmente dichiaranti quello , che gli
Ididj fanno à tutti . I terzi distribuiscono gli effetti delle diuine
anime nelle cose seguenti , & compiono il legame delle riceuenti i
deflussi d'indi à quelle . I quarti mandano le forze efficaci delle
nature vniuersali nelle cose generabili , & alle particolari nature
inspirano la vita . I quinti sono quasi corporei , & annodano le
cose vltime de' corpi . Altri non molto da questa oppenione diuer-
si de' demoni cosi dissero . Sono nel mondo cinque luochi capaci
d'animali , i quai si come sono di sito diuersi , cosi sono dissimili
i corpi , che vi habitano . Il sommo luoco tiene il fuoco sere-
no , il vicino à questo è posseduto dall'etere , il quale altresì è
fuoco , ma piu crasso , che quello celeste à lui superiore . propin-
quo all'etere vi è la regione dell'aria : appresso vi sta l'humida
sostanza, la quale non è altro , che l'aere piu crasso & spesso, cioè
l'aere, il quale noi riceuendo & rendendo viuiamo. L'ultimo luoco
contiene la terra. Essendo adunque gli estremi, cioè il sommo & lo
imo da conuenienti loro animali posseduti, cioè il celeste luoco da
stelle, & il terrestre da huomini, non fia disdiceuole l'essere gli tra-
posti luochi ripieni d'animali ragioneuoli, & questi sono i demoni,
i quai si come tengono il mezzo tra le cose supreme & infime, cosi
dell'ima & dell'altra natura sono participi, come intenderete. I de-
moni eterij vogliono essere quegli , i quai gli Hebrei chiamano an-
gioli santi . i quai stanno auanti il cospetto d'Ididio con somma
intelligenza deputati al seruigio delle diuine cose , & alle humane
porgendo aiuto , & per tanto sono chiamati agnoli , cioè nuncij .
& per lo continuo officio del nunciare à Ididio i nostri prieghi ,

et à noi la diuina uoluntà. Et perche' la diuina uoluntà era che l'huo-
mo fusse, et ueggendolo che per sua debolezza hauer dibiſogno del-
l'aiuto d'una natura piu eccellente di ſe, volle che queſti angeli ò
ſia demoni fuſſero quelli, i quai bene il reggeſſero, & ſono queſti e-
terij et aerij, tra i quai è queſta differenza, che gli aerij habitano
nell'aere, & quanto è piu vicino alla terra, tanto è piu accomoda-
to à riccuere paſſione di affetto. Altri Filoſofi conſtituiſcono tutti
gli ordini nel fuoco, ma con ignea ragione, & nell'aere puro, ma
con ragione aerea, et nell'aere folto, ma con modo acqueo. et ſi co-
me gli Iddij ſono dal tutto ſeparati da ogni humano conſortio, et per
queſto da' Greci chiamati ſanza paſſione, ò ſia affetto, et la loro ha-
bitatione' è il cielo, et degli huomini la terra, coſi eſſendo l'aria
mezzo tra il cielo et la terra habitato da' demoni, eſi per tanto han-
no vna natura mezza tra gli Iddij et gli huomini, perciò che
ſono di generatione' animali, d'ingegno ragioneuoli, d'animo
paſſiui, di corpo aerij, di tempo eterni, hanno adunque tre coſe
communi con noi, vna propia, l'ultima congiunta con gli Iddij im-
mortali. et paſſiui hogli chiamati, però che ſono ſoggetti alle me-
deſime paſſioni, che ſiamo noi. Egli per ira ſi raccendono,
et per prieghi ſi placano. à miſericordia ſi piegano, et con do-
ni ſono alletti, et con ingiurie eſſaſperati, et con honori miti-
gati, et finalmente ſono come noi mortali variabili, ma non uqual-
mente tutti ſono d'una medeſima uoluntà. concioſia coſa che co-
me tra noi gli appetiti ſono diuerſi, parimente ne' demoni ſi è co-
noſciuto eſſere, & che maggior coſa forſe vi parrà, queſto accade
ne i medeſimi ordini, però che ſi legge che la Minerua di Egitto

si dilettaua di pianti & stridi & lugubri voci, la greca di ginocchi
& balli, la barbara di strepiti di ciembali & altri musici stromen-
ti. Ser. Questa meslesima distintione facciamo noi altresì, cioè
Iddio, angeli, & huomini. ma egli chiamano Iddij gli agnoli,
& gli angeli demoni, distinguendo loro per qualità, grado, & vs-
ficio, oue appresso à noi non sono diuisi se non per gratia, im-
però che essendo tutti gli spiriti creati buoni, & ministri di Id-
dio, quegli che furono al suo autore rubelli, s'acquistarono no-
me di demonio, solamente il nome di angioło propriamente restan-
do à quegli, che piu la gloria del suo Signore, che la propria heb-
bero cara. vero è che qualche differenza si ritroua tra' nostri teo-
logi di questi spiriti, imperò che santo Giouanni Damasceno volle
che quello angelo, il quale cadendo fu à molti altri cagione di rui-
na, fusse dell'ultimo ordine degli angiołi, i quali haueano in cu-
stodia la terra. santo Gregorio ne' suoi morali dice, che fu la pri-
ma creatura di Iddio, & piu eccellente di tutti gli altri angiołi.
Et perche mi ricorda da voi hauere udito, che i demoni hanno cor-
po, io vi rispondo che, secondo i teologi, sono incorporei. &
auuenza che santo Agostino dica che habbiano corpo, non dime-
no santo Tomaso tiene che non sia quella oppenione di Agostino,
ma di Platone, & se pure corpo alcuna volta sonosi ritrouati
hauere, questo essere accaduto per fare qualche effetto, però che
dopo fornita l'opera lo spogliauano. & che santo Bernardo, che
gli spiriti creati habbiano bisogno di corporeo instrumento, dica,
non è per tanto da credere, che egli corpo habbiano, imperò che que-
sto s'intende non naturalmente congiunto, ma per qualche effetto
tolto.

tolto . Dionisio Arcopagita & Santo Gregorio ne' suoi dialogi
vollono che incorporei siano . La creatione loro, come che ispres-
samente ne' sacri libri non si legga , nondimeno non vi è punto
dubbio , che creati siano , la cui creatione alcuni vogliono essere
auanti la creatione del mondo , tra i quai vi è Gregorio Nazian-
zeno , Gregorio Papa , come già detto habbiamo , Santo Ago-
stino, & Giouan Damasceno . Altri tengono che fusser creati do-
po che fatto fu il primo cielo . Bret . Santo Agostino nel libro
vndecimo della città di Iddio disputa quando fussero creati gli agno-
li , & nelle definitioni della fede dice , che furono creati auanti il
mondo , nel medesimo luoco dice non recitando oppenioni Plato-
nice , che ogni creatura è corporea , gli agnoli , & tutte le celesti
virtù corporee sono , & quindi si crede che corporee siano le in-
tellettuuali nature , però che sono circonscritte di luoco , si come
l'anima , che è circondata di carne , & i demoni , che sono per
sostanza di Angelica natura . Giouanni Damasceno dice , che
Iddio solo è incorporeo . Origene altresì tiene che corpo habbia-
no , & parimente Santo Basilio con Michael Psello , & quan-
tunque inuisibili siano , per la sottilità loro , non dimeno sono
quasi materiali , & massimamente i corpi di coloro , i quai habi-
tano luochi sotterranei , conciosia cosa che tanto spessi & sodi sia-
no , che si possono toccare , & quando sono percossi , dolgonsi ,
& auuicinandosi al fuoco , ardono di maniera , che alcuni vi han-
no lasciata del brugiato corpo la cenere , & se alcuna volta si leg-
ge , che incorporei siano , questo si dice a petto di noi , si come
corporei sono detti a rispetto di Iddio . Filos. Quando io dissi

che sono di corpo aerij, non volli che pensaste, che fossero i corpi loro di aere oscuro & nebuloso, ma di quello purissimo, liquido, & sereno elemento dell'aria, & all'occhio humano inuisibile, se non in quanto per diuina voluntà à gli huomini si dimostrano. Indi è quella Homericà Pallade, laquale tra le greche squadre non veduta ritiene il furibundo Achille, quindi la sollecita Venere porta il salutare medicamento in Vergilio per lo ferito figliuolo, & parimente quante cose si leggono appò i scrittori dell'una & l'altra lingua che gli Iddij inuisibilmente tra gli huomini habbiano vsati, bisogna intendere che demoni fossero secondo Apuleio. Bretam. Un certo huomo, il quale in Cherroneſſo alla Grecia vicina dimoraua, chiamato per nome Marco, menando lungo tempo vita soletaria, vide molte apparitioni di demoni, & fece gran profitto nel culto loro. al fine da Iddio alluminato fecesi Christiano. Costui diceua che sono i demoni à passioni soggetti, & alcuni di loro spargono il seme, onde nascono certi piccioli animali, & che hanno le membra generatiue, & si nodriscono d'ispiratione, si come lo spirito si conserua nell'arterie & nerui, altri di humore, il quale non beono con bocca come noi, ma succhiando qual spugne & ostreghe. Questo non fanno già tutti, ma que' soli, i quai sono prossimi alla materia, & quella generatione, che in odio ha la luce, & dimora in acque ò sotto terra. imperò che sono molte guise di demoni, & diuerse sì di corpo, quanto di forma, & l'aria, il quale sta sopra di noi & intorno, è tutto pieno di demoni, & la terra & il mare, & i luochi nascosti & profondi, ma generalmente sei

maniere di demoni si ritrouano . i primi sono chiamati Leliureon in barbara lingua , che tanto vale , quanto igneo , però che questi vanno errando nell' aere piu sublime . i secondi habitano nell' aere vicino à noi , & sono detti aerij . la terza guisa sono terreni , i quai il piu delle volte stansi circa la terra . i quarti acquatici & marini , perciò che questi vsano intorno laghi & fiumi , & molti huomini vi affocano , & nani d' huomini carche . I quinti sono demoni sotterranei chiamati , però che habitano sotto terra , & assalgono coloro , equai cauano pozzi ò metalli , fanno questi aprire la terra , iscuotono le fundamenta , suscitano venti gettanti fuoco . I sesti & vltimi sono demoni fuggenti la luce , dal tutto tenebrofi . tutti questi sono nemici di Iddio , & à gli huomini contrari , ma l' uno peggiore dell' altro , conciosia cosa che quegli , che stanno in acqua , ò sotto terra , & che fuggono la luce , siano sommamente malefici & nocini . imperò che gli acquatici soffocano coloro , che vsano nell' acque , & molestangli con infermità di mal caduto , ò priuangli , di mente . I terreni & lucifugi errano qual seluaggie fiere procacciando il danno degli huomini . gli aerij & terrestri con non so che arti & inuentioni ingannano gli huomini , & inducongli à torpi & dishoneste , mortali , & inique perturbationi . Fil. Si come la nostra fede tiene i demoni essere rei , & dannosi , così la gentilità hauea loro per buoni , & giouevoli , et che gli aquei fussero presidenti altri ad altre specie di viuenti , et in ogni luoco gouernassero sensuale et vegetabile natura . Ma gli aerij propicij piu tosto alla potentia ragionevole , et quella quasi

separassono dalla natura sensuale & vegetabile . Quegli di suo-
co rinolgesono il discorso della ragione à contemplare le cose su-
blimi . & in cotal guisa gli acquei regneranno sopra la vita di-
lettenole , gli aerij la attiva , gli ignei la contemplativa . Breta.
Non posso se non biasmare la sciocchezza de' Filosofi , i quai cre-
dessono , che i demoni hauessero sopra di noi dominio , conciosia
cosa che questo vero non sia , ma egli fanno si propinqui al spiri-
to fantastico, il quale è in noi per esser egli spiriti astresi, & di-
cono parole di perturbatione & piaceri , non già con voce , ma
dentro mandando i suoi ragionamenti senza suono , & di que-
sto non è da prendersene marauiglia alcuna , perciò che se vno
da lontano ci parla , bisogna , perche udito sia , faccia la voce
maggiore , fattosi vicino , con piccol bisbiglio nell' orecchie par-
landoci l'intendiamo . & se egli potesse congiungersi col spirito
dell'anima , non habrebbe punto bisogno di suono alcuno , come
dicono che fanno l'anime nostre del corpo uscite , le quali usa-
no tra loro , & senza voce esprimono i concetti l'una con l'altra.
In questa maniera i demoni conuersano con noi segretamente di
modo , che non possiamo scorgere , onde ci sia fatta la guerra.
Imperò che si come l'aere essendo il lume presente pigliando i
colori & le forme , trassunde loro in quelle cose , che sono atte
à riceverle naturalmente , come veggiamo in specchi & altre cose
simili, così e corpi demonici prendendo figure , colori , & che che
forma egli vogliono da quella essentia fantastica , che vi è den-
tro , mandangoli nel spirito animale , & nostro , recandone mol-
te molestie , & volontà , & consigli , mostrando forme , su-

scitando memorie di piaceri tanto a' veggianti , quanto a' dormen-
ti , & alle volte toccandoci lasciuamente le vergognose membra
incitano iniqui & pueri amori , & massimamente se trouano bu-
mori caldi & humili a cotali cose accomodati . souente anchora
con fuoco , acqua , ò precipitio uccidono non solamente gli buo-
mini , ma anchora gli altri animali , & questo fanno per essere
inimici degli huomini . fanno anche assalti contra gli animali bru-
ti , non tanto perche habbiano voluntà di offendere loro , quanto
per auidità del uinifico calore , imperò che habitando essi in luochi
profundissimi & freddi in estremità & senza humore , acquistansi
vna grande freddura priua d'humore . & per tanto appetiscono
vn calore humido & vitale , & per conseguirlo assagliano anima-
li senza ragione , et vanno a' bagni , et fossi fuggendo il calore
del Sole et del fuoco , come quello che arde et secca , ma il ca-
lore degli animali amano come moderato , et mescolato con soa-
ue humore , et massimamente degli huomini , per essere piu tem-
perato , il perche entrando essi negli huomini , grauemente per-
turbano loro , atturando i meati , & riempiendoli oue sta lo spirito
animale , et costringendo esso spirito , et agitandolo dentro per la
crassitudine del corpo loro . Et se l'occupante demonio è terre-
stre , iscuote et strugge l'occupato , et grida , operando col spi-
rito del patiente come proprio strumento , et se sia lucifugo , ad-
duce vna pigricia , & ritiene la voce , et rende l'huomo come
morto . Et questo da molti è chiamato sordo et muto , et essendo
priuo di ragione et intellettuale speculatione , non ascolta alcune
ragioni , et non si parte punto dall'occupato corpo , se non per

diuina possanza sia iscacciato , cioè con orationi et digiuni. Ser.
In questo la nostra fede in tutto è dalle antiche oppenioni lonta-
na , anzi contraria , però ch' ella tiene tutti i demoni rei , oue
per quanto habbiamo per le parole di Filosseno inteso , tutti era-
no creduti buoni . Filos . Voi molto v' ingannate così credendo ,
imperò che non solamente l' Agrigentino Empedocle afferma i de-
moni esser cattini , ma Platone altresì & Senocrate , & Crisip-
po , & Democrito indi argomento prendendo , che & sacrifici , &
ceremonie , & nefasti giorni & pianti non per altro erano ordina-
ti , che per diuertire l' ira de' rei demoni , ò mitigarla , ne cosa ve-
risimile loro pareua , che gli Iddij volessero , che sacrificate loro
fussero humane vittime , ne i Re & Capitani senza cagione isuena-
uano i propri figlinoli , ma questo faceuano per ripercuotere il fu-
rore & l' empito de' maluagi demoni , i quai ricercando l' anima del
l' huomo , ne à quella per impedimento de' corpi loro unir potendo-
si , inducono pestilentie , sterilità , guerre & seditioni alle città , à
tal che conseguano quello , che bramano . Il perche si legge che in
Italia per non essere State à Gioue & Apolline date le decime di
tutte le cose , à tale furono le cose degli huomini , che à que' tempi
in Italia si ritrouarono , condotte , che non potendo i frutti degli al-
beri alla maturita peruenire , & le spiche ritrouandosi vote di grà-
no , & non germogliando l' herbe , & per questo mancando gli ani-
mali , i fonti ò non potendosi bere , ò nella calda està mancandoui
l' acque , le donne partorendo ò auanti il tempo debito , & per tan-
to morendo i bambini , ò se pure à quello potenuano portare , na-
scendo il parto priuo di qualche membro ò guasto , & l' altra

moltitudine ò per varie infermità essendo molestata ò per morte, furono costretti à ricercare qual fusse il peccato loro contra à gli Iddij commesso, & che cosa facendo potessero da questi mali essere liberati. Fu loro risposto, che hauendo essi riportato quanto domandato haueffero, non haueano sodiffatto, quanto con voti haueffero promesso. Questa tal risposta essendo oscura, vn certo vecchio disse. Voi haute date à gli Iddij le primicie di tutte l'altre cose, ma degli huomini no. il che egli soua il tutto bramano. & però sempre in calamità saremo annolti, se questo per noi fatto non sia. Co-
testa interpretatione essendo d'alcuni lodata, da molti istimata piena d'inganni, parue loro da capo dall'oracolo ricercare, se tale fusse la volontà degli Iddij, & dicendo il Dio che così era, fu la Italia molti anni in grandissimi trauagli, volendo molti che quello, che gli Iddij chiedeano, fusse posto in opera, altri richiando, & fuggendo i figliuoli, & seguitandogli i padri loro & in altre parti del mondo andando ad habitare, molte città furono quasi dal tutto abbandonate. Narra Diodoro nel vigesimo libro delle sue storie scruendo come i Cartaginesi erano assediati dal Re Agatocle, che essendo essi soliti di sacrificare à Saturno i propri figliuoli li piu eccellenti, dopo ne comperauano nascosamente, & di quegli nodritti come figli faceuano al Dio sacrificio, la qual cosa trouata, & per questo auuissando che degl'inimici attornati fussero, però che non haueffero seruato l'antico colto degli Iddij. volendo placare l'ira loro, pubblicamente sacrificarono dugento di piu nobili giouani, & trecento, però che vedeuano che sospetti erano, offerfero loro istessi all'imolatione. Era appresso di essi la statua di Saturno di bronzo di marani

gliosa grandezza, le cui mani erano istese in terra in tondo di maniera, che quelli giouani, i quai erano costretti andarui, cadeuano in vna gran fossa piena di fuoco. Bret. Di questo ne fa mentione Tertuliano & Lattantio, aggiugnendoui come nella Cipria Salamina Teucro sacrificò à Gione huomini, il quale empio costume durò infino al tempo dell' Imperadore Adriano.

I Tauri popoli di Scitia somigliante sacrificio faceuano à Diana. I Galli placauano Eso & Teutane Iddij loro con humano sangue. Fil. dice di piu Empedocle de' demoni, che sono puniti di peccati loro. perciò che dall' eterio nume sono sospinti giu nel mare, dal mare gettati alla terra, la quale gli manda ne rai del faticante Sole, et egli nell' impetuoso etere, et cosi dall' uno elemento nell' altro sono gettati, et à tutti noiosi, infino che castigati & purgati ritornino al suo naturale ordine et fuoco. Ser. Egli è assai manifesto che sono hora in inferno cruciati quegli, i quali caddero dal cielo. Onde dice Giesu Christo. Io vidi Satan qual folgore cadere dal cielo. Bret. Questi agnoli da noi demoni chiamati dice santo Pietro che sono nel Tartaro come in prigione riserbati alla pena nel giorno del giudicio, il che da santo Matteo è nel Vangelo confermato, oue i demoni diceuano. Giesu figliuolo di Iddio tu se venuto qui auanti il tempo à tormentarci nelle riuelationi di santo Gionanni, il diualo è di cielo già in terra gettato. Santo Paolo accenna che sono in aere. Segnendo alunque la sententia di Michael Psello diremo, che in tutti questi luochi vi habbiano demoni come in prigione attendenti la futura condannatione et pena. Seraf. Se cosi fusse, vie peggiore sarebbe

giore sarebbe la conditione degli huomini peccatori , che quella de' Diauoli . Imperò che incontanente , che l'anime sono dal corpo sulte , sentono l'atroce fuoco dell'inferno là , oue i demoni sariano senza pena infino al giorno del giudicio . Bret . Parui che siano senza pena , quando si ramentano quello , che egli furono , & al presente quello che sono , & che perduto habbiano , & che aspettino ? dell'anime vn'altra fiata forse ne parleremo . Hora ripigliando il tralasciato parlare dico , che , si come gli agnoli altri d'altre prouincie & genti hanno il gouerno , cosi anche i demoni altri ad altre prouincie & genti sono assistenti , & ciascuno usa la lingua di qualche natione . Et però i demoni , che habitauano in Grecia , parlauano l'idioma greco , & con heroico stile dauano risposte , si come appò i Chaldei parlauano chaldaico , & in Egitto egittio , & vocaboli Armenici quegli , che in Armenia dimorauano , auuenga che per sorte alcuna volta vadano in altri paesi . Ser . Il medesimo dice Origene narrando che vi sono angoli che hanno cura delle bestie , & della natiuità degli animali , & virgolti & piante , altri di terrene operationi , altri di santi efferciti . Ci sono alcuni , i quali hanno in custodia prouincie , & non potendo con proprie forze conseruar quello , che è commesso loro , hanno bisogno del diuino aiuto . & perciò il presidente agnolo alla Macedonia hauea necessità d'essere da Iddio aiutato , & per tanto apparue vn'huomo Macedone à Paolo in sogno dicendogli , passando in Macedonia aiutaci , & questo non già dicena à Paolo , ma à Giesu Christo , il quale in Paolo era , & l'angelo , il quale dispensaua le cose di Egitto , ne riceuette gran-

de vtilità, dopo che il Signore scese dal cielo, perche gli Egittij si facessero Christiani. Et parimente ci furono angeli gouernanti le chiese, cioè le congregationi de' Christiani, & però scriue santo Gionanni nella sua reuelatione all' angelo della chiesa degli Efesi, & de' Smirnei & d' altri, come nel predetto luoco si può leggere. & ciascuno angelo offre à Iddio le primitie di quella gente, che à lui è raccomandata, & che maggior cosa vi parrà, diuersi angeli hanno operate diuersè lingue negli huomini. Et però quando Iddio disse nella Genesi. Venite, confundiamo le lingue loro, non vi è dubbio alcuno, che à gli angeli parlaua. Il perche vno angelo impressè all' hora ad vno huomo la lingua Babilonica, & vno altro ad vno altro huomo la Egittiana, & così successiuamente. & in questa guisa per auuentura questi medesimi saranno stati prenci di diuersè genti, & quello che degli agnoli buoni detto è, che di varie provincie fussero gouernatori, così de' maluagi hauete anchora à credere. Et che le cose suradette siano vere oltre all' autorità de' Teologi, in parte per quello che hora dalla seguente storia intenderete, manifesto vi sia. Fu nelle parti di Grecia vn certo vecchio, à cui era maritata vna donna di modesti costumi, ma souente da dolori cruciata. Costei hauendo partorita, sentiua gran noia, & stratiandosi la vesta parlaua vocaboli barbari di modo, che dagli astanti non era punto intesa, & per tanto egli non sapuano ne che si dire, ne che si fare. finalmente vi fu dalle donne condotto vn certo pelegrino caluo, molto vecchio, pieno di crespe, di colore arso & nero, il quale stando al letto vicino, oue la donna giaceua, et tennendo un coltello ignudo

in mano con grande isdegno prese l'inferma donna, & in lingua patria, cioè di Armenia assai prouerbiolla, & ella à lui con parole Armenice rispondeua. & al principio con gran baldanza del letto uscita contra à lui n'andò, come combattere volesse, ma il vecchio usaua coniurationi minacciando di percuoterla. ella all'hora se ne rimase, & tutta tremante, & con humili parole ragionando prestamente si addormento, della qual cosa coloro, che vi stauano, assai se ne marauigliauano, che vna donna, la quale di sua casa mai uscita non fusse, intendesse & parlasse l'Armenica lingua. Essendo dopo non molto risvegliata, & in se ritornata, full' detto, se hauea notate le cose accadute, ò almeno ne hauesse qualche rimembranza. la quale rispose, che veduto hauea vn demonio oscuro & somigliante ad vna donna, la quale habbia i capelli su per gli homeri sparsi, andar contra à lei, & prima che nel letto entrasse, hebbe vna grande paura, quello che appresso seguito si fusse, che non sapeua. Filosf. Credettero gli antichi altresì che i demoni hauessero la custodia delle parti del mondo, alcuni di maggiori, altri di minori, altri il gouerno delle Città, altri d'huomini particolari, & che ciascun di quelli hauesse tanta cura della parte à lui assignata à gouernare, che non potesse tolerare pur vna parola contraria all'ordine & dispensatione sua gouernando con ogni studio la perpetua, & immutabile perseveranza delle cose mondane. Ma diteci se, hauendo il demonio in forma donnesca inquietata la donna, ci si trouano alcuni di loro maschi, & alcuni femine? & essendo essi di corpo indiuiduo,

et immortale, per qual cagione quel demonio habbe temenza della ignuda spada, et si raccolse alle minaccie del vecchio masioso, so bene quello, che di cotali minaccie appò i Platonici si scriua. ma emmi piu caro da' veri ispositori vdirlo. Bret. Niuno demonio è per natura ne maschio ne femina, però che queste passioni sono di corpi composti là, oue i corpi de' demoni sono semplici, et ageuoli à tirare et piegare, et naturalmente atti ad ogni configuratione. Imperò che si come veggiamo le nuuole mostrare quando figure d'huomini, quando d'orsi, alcuna fiata di draconi, d'altri animali, parimente i corpi de' demoni fanno, non dimeno in questo sono essi dalle nuuole differenti, che quelle da' venti agitate rendono figure diuerse, ma egli con propria voluntà come vogliono variano in loro istessi le forme de' corpi, et quando in picciola quantità riducongli, quando in grande istendono loro, come de' lombrici si vede l'essempio. Ne solamente in quelli accade varietà per la grandezza et quantità, ma cangiano anche figure et colori di aspetti diuersi. conciosia cosa che'l corpo del demonio ad amendue le cose per natura accomodato ne sia. et per tanto si come per natura ageuolmente cede, così in varie apparenze di figure si trasforma, et per essere acrio, quali colori fa l'aria, tali riceue. E vero che l'aria riceue la diuersità de' colori di fuori, ma il corpo demonico dall'entresca operatione della fantasia riceue le specie de' colori, qualmente si vede ne' corpi nostri, i quai per vergogna si facciamo vermigli, per temenza pallidi. Et però il corpo del demone trasformasi in quella figura, ch'egli vuole, et manda dalla parte interiore la

Specie del colore alle parti esteriori del corpo , & così appare come huomo , & dopo non molto appresentasi qual femina , grida come leone , salta qual pardo , abbaia à modo di cane , & alle volte si muta in forma d'un vдре d'altro vaso , non dimeno niuna di quelle figure vi è stabile , perciò che non ha corpo sodo , che possa serbare le riceunte figure , & se qualche volta viene vdito da molti , che à tutte le donne dopo'l parto sia apparito il demonio in forma di donna , è da sapere , che non tutti i demoni hanno vna medesima forza & volontà , ma che in questo altresì tra loro sono molto differenti . conciosia cosa che siano in vna cotal proportionē , chente gli animali composti & caduchi , tra i quali veggiamo l'huomo d'vna potenza intellettuale & prudente , oltre à ciò hauere vna virtù imaginatiua piu commune & diffusa à tutte quasi le cose sensibili , & alle celesti , & che sono circa la terra , & in essa terra . Il caualllo , il buē , & gli altri animali del medesimo ordine hanno quella virtù piu particolare . Le mosche , i taffani , i topi & simili animali l'hanno piu ristretta & indistinta , & non fanno il buco , onde vscirano , & oue andarono . Somigliantemente molte maniere di demoni così tra loro sono differenti , imperò che gli ignei & aerij hanno , come dell'huomo detto ci habbiamo , vna virtù imaginatiua molto distinta , & qualunque imaginabile specie egli si eleggono , à quella loro istessa si formano . Ma quelli , che sono detti lucefugi , cioè che fuggono la luce , per essere l'imaginatione loro ristretta , non mutano varie forme , per non hauere molte specie di cose imaginabili , ne i corpi altresì atti al moto & piegheuoli . gli acquatici &

terrestri tengono tra questi vna natura di mezzo , perciò che possono mutare molte forme , non dimeno stanno il piu del tempo in quelle , delle quali piu se dilettano . quelli adunque , i quali viuono in luochi humidi , per la natura dell' elemento molle , si mostrano somiglianti à donne , & ucelli , il perche sono anche chiamati sotto nome femminile Naidi , Nereidi , Driadi , ma quelli che vsano in luochi secchi , & hanno i corpi aridi , come dicono essere quelli , che sono chiamati onosceti , cioè gambe asinine , si trasformano in huomini , & alle volte prendono figure di leoni , cani , & altri animali simili , che hanno costumi maschili , di qual sorte direi essere stato il satiro , & il centauro , che nell' heremo scriue santo Girolamo hauere incontrati santo Antonio nella uita di Paolo primo heremita . Non è adunque da prendere ammiratione , se il demonio , che assale le donne , che giacciono dopo il parto , si mostra in forma femminile , essendo adultero , & dilettandosi di humidità impure & lorde prendendo figura conuenenuole alla uita à lui grata . Hora per sodiffare à quello , che me interrogaste , per qual cagione i demoni temono le minaccie & le ignude spade , risponduui , che tutte le specie de' demoni sono baldanzose , & timide , & specialmente quegli , che sono piu congiunti alla materia , imperò che gli aerij fanno , se alcuno riprende loro , conoscere il riprendente , & l' honorante , se honorati sono . ne da gli occupati si partono , se colui il quale gli congiura , non sia huomo di grande santimonia . Questi che prossimi sono alla materia , hanno temenza che non siano mandati in luochi profondi , & in abisso . paurentano al-

tresi gli agnoli, i quai precipitano loro la giù . quantunque volte
alcuno minaccia loro il precipitio , & induce innocationi d'ange-
li à questo ordinati , hanno gran paura questi , però, che per l'i-
gnoranza , non fanno discernere colui , che loro minaccia. anzi
se qualche vecchia ò vecchio alquanto superbo cotali minaccie conta-
dinesche gli fa , partonsene incontanente, per non sapere far di-
stintione, & perciò ageuolmente si lasciano cattiuare con souer-
chie cose , come con vgne & capelli, da contaminati nigromanti, &
sono legati con piombo , cera , & sottil filo, & con abominuoli
incantamenti perturbati. I Venefici adunque et empi huomini fanno
si domestici i demoni sotterranei, i quai di sua natura souente auuen-
tano pietre in coloro, à cui si incontrano, ma con vane percosse. I
demoni aerij sono senza paura, non recano però alcuna cosa buona,
però che sono superbi vantatori, pieni d'inganni, & di vane ima-
ginationi. da questi vengono in quelli, da i quai sono coltiuati, cer-
ti ignei rai, i quali gli huomini furiaati auuisano essere diuini spet-
tacoli. Fil. Queste cose non hanno e filosofi con naturali forze co-
nosciute, anzi quello che noi in somma abominatione habbiamo, egli
con somma reuerenza hanno coltiuato, cioè i demoni , i quai (come
detto già è) credeuano essere meditatori & interpreti tra gli Iddij &
noi, & oltre alle cose narrate del luoco loro, Marco Varrone di-
uide il mondo in due parti , cioè in cielo & terra , & del cielo ne
fa da capo due distintioni , delle quali la superiore chiama etere,
l'inferiore , aere . il medesimo fa della terra , però che quel-
la di sopra chiama acqua , l'altra terra , & queste quattro par-
ti vuole che siano piene di quattro maniere d' anime , cioè im-

mortali nell' etere , & nell' aria , nell' acqua & terra mortali .
dal sommo circuito del cielo infino al cerchio della Luna , le stel
le , & pianeti essere anime eterie , et così celesti Jddij . tra il lu
nare giro et la sommità delle nuuole et venti , habitare anime ae
rie , le quai si veggono non già con occhio corporeo come le so
uradette , ma con quello dell' animo . et questi essere chiamati He
roi , lari , et genij . Altri dicono che dalla somma circonferen
za del cielo infino alla sfera del Sole vi sono gli Jddij celesti .
indi infino al lunar cerchio i numi della seconda possanza , cioè
demoni . vi hebbero alcuni , i quai vollono la propria habitatione
de' demoni essere stata la Luna , et indi scendere ad annunciar' à
gli huomini le cose future , fatti osservatori et castigatori delle
opere ingiuste nostre . et che nelle guerre et nel mare à noi lu
cano , et se di quello , che loro appartiene di fare , manchino , ò
vero altrimenti fallino , che siano ben puniti . ma di coloro , che
migliori sono , dicono essere stati quelli , che furono al tempo
di Saturno , et primieramente in Creti esser suti chiamati Iddi
Dattili , in Frigia Coribanti , et in Beotia Trofoniade , et al
tri infiniti in vari luoghi dell' habitata terra , de' quai i nomi et sa
grifici et honori lungo tempo presenerarono . Bret . I demoni
sempre furono bugiardi , et come dice il nostro Signore nel vange
lo , al principio il demonio non stette nella uerità , et però continuo
uamente procaccia con menzogne d' ingannarci dicendo , che hora è
vna cosa , hora vn' altra , et santo Paolo dice , che si trasfigu
ra in angelo di luce , et per tanto considerata la natura et qualità
de' demoni , ritornando al principio del nostro ragionamento di
co , che

co , che ci bisogna usare gran prudenza per resistere alle fraudi loro , però che non habbiamo da combattere contra alla carne & al sangue , ma contro alle possanze & prenci , & rettori di queste tenebre mondane , & sopra ogni cosa guardarsi dalla Idololatria , cioè dal culto di queste statue & imagini , per lo quale il demonio ci inganna come dice santo Cipriano , & ci ammonisce tutta la sacra scrittura così del nuouo , come del vecchio testamento in vari luoghi , & massimamente nell' Esodo , nel Deuteronomio , nel Levitico , nel Paralipomenon , ne' Salmi . Contra questo peccato gridano tutti e profeti . Santo Giouanni al fine della sua canonica per cosa sommamente necessaria dice . Figliuoletti guardatiue da simulacri . Paolo dice , che l' Idolo nel mondo è nulla . se nulla è , à che fare à gl' idoli quelle cose , che' gentili , e quai in total culto poneuano ogni loro speranza & studio , si sariano vergognati di fare ? Vedete Lattantio , Agostino , Eusebio , & altri dottori della Chiesa , come questo culto biasimano . La Chiesa santa piu tosto le ha tolterate queste statue , che commendate ne' tempj . Santo Gregorio dice che sono libri del volgo . & niuno dotto adora libri , meno adunque deonsi adorare l' imagini , ma solo Iddio , & come santo Gregorio vuole , niuna cosa fatta con mano adorar si dee . & se forse mi opporrete , come al principio i miracoli , vi rispondo , che non è cosa nuoua questa , come haue te potuto per le cose già dette conoscere , & che piu è , credo che i demoni , i quai fanno le virtù di tutte le cose , possano ò con effetto siderare alcuno , ò per illusione persuadergli che siderato sia , & poscia porgli in fantasia che facendo voto à quella figura ,

è à quella Statua, racquisterà la perduta sanità. & in cotal guisa i miseri Christiani cadono sotto pretesto di diuotione in lacciuoli del dianolo. & dirò anche questo, che impossibile sia, che altronde questo auuenga. Imperò che quello colto, che Iddio vna volta ha biasmato, giamai piu nol commenda. Che piangano le Statue della vergine ò santi, non è cosa nuoua. Scrive santo Agostino che la marmorea Statua del Cumano Apolline, nella guerra, che tra Romani & Acbei fu fatta, pianse quattro giorni, del quale prodigio paumentando gli aruspici diceuano, che si donea gettar in mare, ma i vecchi Cumani risposero, che'l medesimo fatto hauea nella guerra del Re Antiocho, & Perse. Queste cose sono egli auerzi di fare per ingannarci. se Iddio volesse qualche cosa dimostrare per immagini, quello farebbe come soleua, per la sua imagine, cioè per mezzo dell'huomo, il quale è la uera imagine & somiglianza di Iddio. Ne queste cose però dico, ch'io conchiuda che le Statue debbano da' sacri tempj essere tolte, & rotte, ma attendo la sentenza del nostro Filosofo. Fil. Non solamente si legge che le statue habbiano pianto, il che molte fiate si è scorto essere accaduto per arte degli auari sacerdoti, & così sudate, ma anchora riso. Onde si scrive che la statua di Gioue Olimpico, la quale al tempo di Caio Caligula voleuano trasportare à Roma, subitamente fece sì grande risa, che gli artefici essendo le machine iscosse & minacciando ruina se ne fuggirono. Ser. Che direte uoi di quella imagine di Christo, in cui scrive Atanasio che essendo da' giudei ispresesi tutti i misteri della passione del nostro Saluatore, verso ella tanto sangue, che fu di necessità, che non potendo i giudei celare il miracolo, la cosa à tutti

fusse palese ? & delle imagini di tanti altri santi , le quali contra i violatori hanno dimostrata euidentissima vendetta . Fil . Deb se non ui sie graue , narrateri la storia à compiuimento . perciò che se parte di tempo habbiamo donata alla narratione delle cose gentili , uie piu gioueuole sarà l'udire cose Christiane . Ser . Farollo uolentieri narrando quanto al nostro proposito istimo conueniente . Era una certa città in Siria posta tra' confini di Tiro et Sidone , per nome chiamata Berito , sopposta alla città di Antiochia . Era in quella una infinita moltitudine d'Hebbrei , come che la Metropolitana in que tempi teneffe la dignità . Auuenne che vicino alla Sinagoga d'Hebbrei , la quale molto grande era , un Christiano hauea tolto da non so chi una picciola casa à piggiore , nella quale entrato per habitare appiccò al muro di rimpetto al suo letto una Icona , la quale in se conteneua l' imagine del nostro Signor Giesu Christo d' intiera statura . Passato alquanto di tempo il predetto Christiano si trasferì in un' altra casa con le sue cose eccetto che l' imagine perdetta , così dispensando la diuina prouidenza . & nella detta casetta v' andò ad habitare vno hebreo non auuedutosi per qualche tempo di quel luoco , che teneua celata la diuota Icona . Vn certo giorno questo hebreo inuitò à cenar seco vn suo amico . & stando à mensa l' inuitato alzò gli occhi , & vide nella parte piu inanzi della casa questa figura . All' hora da gran furore acceso , & strignendo i denti contra costui ch' inuitato l' hauea , dissegli . Essendo tu hebreo , come hai appò di te serbata l' Icona di quel Giesu Nazareno ? Dopo riuolto disse tante ingiurie & tante villane parole contra al Signor Salvatore , che l' orecchie de' fedeli non potrebbero

soffrire . & quantunque l' altro con terribili giuramenti affermas-
se che per lo adietro tal' imagine veduta non hauesse , non dimeno
andatosene a' summi sacerdoti & prenci il tutto loro fece palese .
E quasi come che fatti di mal talento deliberassono di non voler tal
cosa lasciar impunita , non dimeno perciò che già si facua sera,
per all' hora se ne rimasero . Ma la matina del seguente gior-
no tutti di brigata con l' accusatore andatisene al luoco dell' accusa
to hebreo , & veggendo essere vero tutto ciò che vdito haueano ,
con grande empito trassero sopra il misero huomo , & con molte
ingiurie & buffate percotendolo , già mezzo morto il sospinsero
fuori della Sinagoga , & tolta giù l' Icona del nostro Signor Gie-
su Christo , dissero tra loro . poscia che con fama costante è ve-
nuto alle nostre orecchie , come i nostri padri beffarono Giesu Na-
zareno con diuerse maniere , cosi noi altresì facciamo a questo .
All' hora cominciarono sputare nella faccia dell' imagine del Si-
gnor Saluator nostro , & con guanciate percuoterlo , & con infi-
niti vituperi schernire la Signoril Icona , & crocifigendola po-
sero acutissimi chiodi nelle mani & piedi di quella imagine . dopo
queste cose fatti piu fieri aceto con fiele mescolato posero alla
bocca della imagine , aggiugnendo sopra del capo vna ghirlanda
tessuta di spine , & percuoteuanla con vna canna . & per non la-
sciare alcuna maniera di tormento nella passione del nostro Salua-
tor usata , fecero venire vna lancia , la quale comandarono ad
vno Hebreo che se la prendesse , & con quanta forza potesse
traffigesse il lato di quella Icona . O' cosa marauigliosa & molto
stupenda & à niun altro secolo già mai piu vista . Imperò che

dal luoco della ferita cominciò incontanente' vscire' sangue & acqua . & si come nella passione del figliuolo di Iddio Saluator del mondo per lo adietro auuenne che il cielo se isbiggottì , parimente al presente tempo per diuina voluntà le medesime cose se rinouarono . Veggendo questo i Prenci di sacerdoti dissero . Re-
chisi vn secchio al luoco della ferita , & vediamo il fine della cosa . il che fatto , incontanente' quel vaso fu ripteno . dissero adunque tra loro . perciò che gli adoratori di Christo dicono , che egli fece miracoli infiniti non piu vdiuti al mondo , i quai niun al-
tro far potena , prendiamo coteſto sangue & questa acqua , & portancela alla nostra Sinagoga , & rauniamo tutti gl' infermi , & vngiamo loro di questo liquore , & se vere sono le cose che di Christo si dicono , incontanente' saranno sanati , se non , be-
fiamo quante cose sono dette dalli suoi seguaci . si come dissero fe-
cero . & prima fu sanato vno cieco dalla natiuità , dopo quanti infermi di qualunque infermità vi si ritrouarono , furono tutti guariti , i quai ritornando à casa rendeuano gratie al figliuolo di Iddio onnipotente . la cosa fu manifestata per tutta la Città & quanti infermi vi si ritrouarono tutti furono liberati per diuina voluntà , per li quali miracoli quanti giudei furono nella detta Cit-
tà , tutti alla fede di Giesu Christo si conuertirono , & quanto sangue in vari luochi si dice essere di Giesu Christo , tutto è di quello che verso la ferita del costato della souera detta imagine .
Bret . Anchora che per gli recitati essempli potessi dire , che già la risposta fatta vi sia , & massimamente che i gloriosi san-
ti ripieni di carità non seguono vendetta , anzi secondo il com-

mandamento del suo Signore pregano per suoi nemici, & veg-
giamo ogni giorno il santissimo nome dell' opesice di tutte le
cose con scelerate bestemie essere lacerato, & veruna vendetta
non scopriamo seguire. Non dimeno tolga Iddio da me, che
così risponda. Bene dico che Iddio risguarda l'intentione, &
non l'opera, & però niuno male è accaduto a' nostri Tedeschi per
tante Statue ò sia imagini tolte da chiese & altri luochi per lo
zelo dell' honore di Iddio & per la carità, acciò che si seruasse
quello, che Iddio ha comandato, & si rimouesse l'occasione
agl'ignoranti, perche non peccassono, si come non sentì dan-
no alcuno Seuero vescouo di Marsilia per la rottura delle Sta-
tue poste ne' tempj del suo vescouato, perche non fussero dal
volgo adorate. la nostra salute consiste nella fede, & la fe-
de nell' uerità del verbo di Iddio. & il nostro Salvatore non
disse a' suoi discepoli. fate che la mia memoria, & la cognitio-
ne della mia fede si mantenga per le Statue, ma disse, andate
nell' uniuerso mondo & predicate il uangelo ad ogni creatura. Hor
Filosseno date per quanto detto ci habbiamo la sententia vostra.
Ser. Voi non mi potrete negare che le imagini non si debbiano ha-
uere in molta ueneratione, principalmente per lo grande frutto
che indi se ne trabe dando memoria delle cose diuine & sante che
sempre non sono presenti agli occhi nostri. Filoss. Il grande
Iddio nella cui mano tutte le cose sono poste, come per le
cose che al presente si veggono, si può conoscere, vuole la
sua chiesa riformare. & per tale effetto ha inalzato nell'im-
periale seggio vn giusto & potentissimo Signore Corolo, à

eni dona vbbidienza la superba Europa , à cui si è sommes-
sa la horrida Libia , per lo quale aspetta la liberatione dal
crudele Otomano la grande Asia . Ci ha donato anchora
il celeste nume vn dotto & prudentissimo pastore , il quale
si per la passata vita , si per la presente amministratione
si può giudicare che sia quel tanto aspettato angelico pasto-
re . le oppenioni & voluntà di questi due monarchi concor-
rono che'l concilio si faccia da tutti lungo tempo , si come ne-
cessaria cosa , bramato . Et però deuendosi in brieve farsi ,
prolungheremo la sentenza di questa disputatione infino à quel-
l' hora , & continuando nel ragionamento nostro diremo alcu-
na cosa di questi agnoli , che sono deputati alla nostra custo-
dia, ò demoni , ò se con altro nome vogliamo loro chiamare .
Questo come credo non essere alcuno , che non disideri di sa-
pere , così il ragionare non può se non gran piacere recar-
ci , & però senza piu tempo incominceremo . Credettero e
gentili che fusse vno Iddio , il quale incontanente che l'buo-
mo nato era , in sua tutela se'l prendesse . quello chiamarono
genio , & per altro nome Lare , come dice Granio Flac-
co nel libro de Indigitamentis à Caio Cesare dedicato , &
che questo hauesse vna grande , anzi totale possanza in noi .
il quale da pochi sia stato veduto , i quali furono dotati di spe-
cial virtù , come Pitagora , Numa Pompilio , Scipione su-
periore , Mario , Ottauiano , Mercurio il grandissimo , Apol-
lonio Tiano , Plotino . Quando Homero dice , che gli Iddij ra-
gionauano con quelli pro Cavalieri , & aiutauangli in battaglia,

non intende che altro fussero , che questi geni , secondo l'opinion di Ammiano Marcellino . Il medesimo si potrebbe dire della Pallade Sofoclea consultatrice del prudente Ulisse . A Socrate il nume dato da putto consigliaualo non confortandolo ad alcuna cosa , che fare douesse , ma ritirandolo da quelle , che il fare non era ragioneuole . Altri pensarono , che due geni si douessero adorare in quelle case solamente, oue fussero marito & moglie . Euclide Socratico volle , che à ciascuno di noi siano attribuiti due geni , il che conferma Lucilio nel libro sestodecimo delle sue satire . & come che molti Iddij prestassero aiuto all'humana vita , non dimeno questo essere apposto assiduo osservatore di noi di maniera , che dopo l'uscita del materno ventre prendendone in custodia già mai da noi non si diparta . Altri pensarono che ciascuno hauesse il suo proprio demone dato dalla figura della natiuità & Signore di quella , & il modo di ritrouarlo insegna Giulio Firmico , la quale oppenione è biasmata da molti dicenti , che ci è dato da piu alto principio & antico , cioè da gli Iddij superiori . & incontanente che l'anima è inchinata alle cose sensibili , il proprio demone à ciascuno è distribuito, non già da vna particolare dispositione del cielo & elementi , ma da tutta la dispositione del mondo regnante , quando l'anima scende , à cui ella accommoda il suo particolare demone essecutore della vita , la quale essa eleggerassi . Questo la concilia al corpo , dirige la vita propria dell'anima , reca continouamente i principi alla cogitatione , & noi facciamo le cose di quella guisa, che egli ci adduce alla memoria , & ci governa infino , che purgati con sacre opere cangi-
giamo il

giamo il demone, in cui vece prendiamo Iddio, al quale il demone cedendo ò se ne rimane ocioso, ò conduce al medesimo. Vi hebbero di quegli, i quai dissero, che l'anima nel scendere nel corpo, prima, che in esso entri, si elegge naturalmente il demone giudice della vita. Alcuni vollono che non prima l'anima habbia il suo demone, che cominci ad usare elezione, & che quando si elegge i costumi del viuere, all'hora si elegga nascosamente il demone della vita, & che molti eleggano sonente il medesimo demone, & così molte anime vsino vn solo genio. Vi furono di quegli, i quai dissero non essere altra cosa il demone proprio, che una certa parte dell'anima, cioè la mente, & quello huomo chiamauano Eudemone, che hauesse saggio intelletto. Altri diceuano che coloro, equai credeuano che l'huomo sia composto, diceuano bene. ma che di due cose solamente composto sia, non habbiano sano giudicio, perciò che egli auuisauano che la mente fusse parte dell'anima, & non dimeno tanto è la mente piu eccellente & piu diuina dell'anima, quanto ella ne è piu nobile del corpo. Et che alla generatione la terra ci da il corpo, la Luna l'anima, il Sole la mente. Coloro, che voleuano la mente essere parte dell'anima cioè con l'anima congiunta, diceuano. quella parte che nel corpo come attuffata è soggetta alle passioni, si è l'anima, quella, che non è sottoposta à corrottione, & chel volgo chiama mente, auuisando che entro loro sia, si come le cose che paiono essere entro i Specchi per lo ripiegato lume, dagli huomini intelligenti è chiamato demone, il quale è di fuori, ma con l'anima legato. & narrafi che l'anima di Hermodoro Clazomenio dal corpo uscì.

ta giorno & notte andauasene errando lasciato in tutto il corpo, per molti luochi, dapoi ritornata diceua cose assai dette & fatte in paesi lontani, & questo fece' infino, che la moglie sua diede' quel corpo priuo cosi dell'anima a' suoi nemici, i quai l'arsero. Et non fu egli il vero che l'anima del corpo vscisse, ma ella vbbidente al demone allentandogli il legame permetteua che errasse di maniera, che vdendo & veggendo fuori molte cose, dentro poi le annunciaua. Furono scrittori, e quai dissero, che dal mezzo aere infino alli confini de' monti & della terra habitano quegli, che sono chiamati Manes da' Latini, cioè coloro, i quai sono attribuiti all'humano corpo, quando si fa la prima concettione, i quali dopo la vita dilettandosi de' medesimi corpi, & con essi dimoranti sono nominati Lemures, & aiutati dalla honestà della passata vita sono conuertiti in Lari custodi delle case & città, ma se dal corpo fieno deprauati, sono chiamati Larue & Manie. Alcuni altri affermarono, che a ciascuno siano dati due geni, vn buono, & vn rio. il giudicio de' quali si conferma per la storia di Bruto, à cui nella buia & tacita notte vna horrenda & mostruosa forma si presentò auanti sanza fare altro motto, & interrogata chi ella si fusse, rispose. Io ò Bruto sono il tuo cattino genio, me vederai in Filippi. Molte volte si è veduto il genio d'uno huomo pauentare quello d'vn' altro huomo, & però qualunque volta Marco Antonio giuocaua con Ottauio, il quale dopo fu chiamato Augusto, ò alla palla, ò ad altro giuoco, ò vero à far combattere animali insieme, come qua-

glie ò galli, sempre Antonio restaua del giuoco inferiore, & co-
si i suoi animali erano vinti da quelli di Ottauio. Il perche vn
huomo di grande istimatione nella scienza di sapere le cose fu-
ture gli disse. O huomo che vuoi fare con questo giouane? fu-
gilo, tu sei di lui piu famoso, piu vecchio, à piu commandi,
piu guerre hai fatte, hai maggiore isperienza, ma il tuo demo-
ne teme quello di costui. Bretam. Lasciate quante cose cir-
ca questo siano da' Teologi dette, per la lettione della sacra scrit-
tura si viene in cognitione di due angioi dati all'huomo, vn
buono, & vn rio. del buono ne parla Giesu Christo dicendo.

Gli agnoli loro sempre veggono la faccia del mio padre, il
quale è in cielo. & negli atti degli Apostoli essendo santo Pie-
tro liberato della prigione & venuto à casa di Maria madre
di Giouanni, oue erano molti raunati, bussò alla porta, & ve-
nutani vna fante, & dimandando chi egli si fusse, poi che in-
tese lui essere Pietro, non aprengogli, ma per allegrezza cor-
sa à quegli, che dentro stauano, disse loro essere Pietro. i
quali risposero, che era l'angelo suo. Degli cattini angeli ne
parla santo Paolo quando dice. Emmi dato lo stimolo della car-
ne l'angioi di Satan, il quale mi dà guanciate. Et dicendo san-
to Giouanni che'l diauolo mise in cuore à Giuda che tradisse C bri-
sto, è da intendere, che fusse l'angelo rio. ò quanti modi, ò
quante arti hanno sempre vsati, & al presente usano anchora que-
sti maluagi spiriti, mille arti come dice Virgilio adoperano per
cattinarci, & lasciando le statue, le adorationi, & altre frode,
voglio che quinci consideriamo le malicie & frandi loro. Cesa

naturale per certo è, che l'huomo ami colui, onde è proceduto, & chi da lui venuto sia, & chi con linea di parentado lo attinge, & per tanto veggiamo l'amore del figliuolo verso il padre, & del padre verso il figliuolo essere grande, il quale dopo la morte non si spegne. & per questo dice Santo Paolo, che alcuni si battezzauano in nome di suoi morti. Il demonio per hauere qualche colto per tal maniera dice appò Homero ad Vlisse, che egli è l'anima di sua madre. il medesimo si legge appresso di molti scrittori che molte anime di morti sono apparse a' uiuenti chiedendo chi vna cosa, chi vn'altra, à cui sotto pretesto di carità facenuansi scelerate & abomineuoli opere, come in Salamina Isola non molto lontana d'Atene, oue si amazzauano huomini ad Agraula figliuola di Cecrope. & parimente à Diomede. nella città di Pella à Peleo & Chirone. Fil. O il genio, ò pure generalmente ogni demone à noi insidiando & beffandone non solamente ci ha fatti adorare statue, ma huomini morti, & lasciando quelli, che per hauere fatto grande beneficio alla generatione humana, furono tra gli Iddij conouerati, adorarono gli antichi huomini crudeli & sanguigni & impuri, come Achille, & Molo padre di Merine, nella cui festa mostrauano vn'Idolo senza capo, però che diceuano, che questo Molo hauendo vsato con vna giouane per forza, fu ritrouato senza testa. & che maggior ignoranza degli huomini fu & disprezzo, poneuano speranza in putride ossa di morti corpi. Onde si legge che i Tebani di Beotia di molti mali oppressi andarono dall'Oracolo per addimandare il rimedio, & fu loro risposto, che vn solo vi era, cioè se fussero andati

in vn luoco di Troia chiamato Affnio , & indi hauessero portate
le ossa di Hettore & postele appò di loro in vn luoco della Beotia
chiamato Natale di Gione , il che hauendo egli fatto , furono in-
contanente liberati . Leggesi che Hesiodo poeta in Locri alberga-
ua a casa d'un hoste hauendo in sua compagnia vno huomo Mile-
sio , il quale innamorato della figliuola dell'hoste , & del suo
amore godendo , al fine fu la cosa scoperta , & Hesiodo , come
che di questo nulla sapesse , non dimeno suspicò l'hoste che di que-
sta ingiuria egli consapenole fusse , & hauesse tenuto celato il fat-
to . Il perche i frategli della fanciulla agguattatolo appresso vn
luoco detto Nemeo , l'uccisero , & di compagnia vn suo seruido-
re chiamato Troilo , & i corpi in mare gettarono . il corpo di He-
siodo fu da vna moltitudine di delfini incontanente preso , & por-
tato in vn luoco detto Rio , & Molicria . accade in quello instan-
te , che iui si faceua da' Locresi vna solenne celebrità , & vi era
raunata grandissima moltitudine d'huomini , i quai veggendo il
morto corpo portato , tutti al lito trassero , & conosciutolo ogni
cosa lasciarono per ritrouare i malfattori , i quai con non molta fa-
tica ritrouati macerarono in mare viui , & il corpo del morto poe-
ta in Nemeo sepelirono , la cui sepoltura a' forestieri teneuano
occulta , però che gli Orchomeni la ricercauano , i quai per vn
certo oracolo dato loro voleuano hauere le reliquie di Hesiodo , &
sepelir quelle appò se . Et non solamente i morti corpi d'huomini
famosi ritrouauano aiuto , ma di coloro che hauessero la madre d'con
abominuole modo stuprata , d'con le mani empie crudelmente
amazzata , come si scriue di Oreste , il cui corpo sepolto appò

degli Arcadi fu da Lacedemoni furato , & portato nella patria loro , però che' essendo essi soliti contra a' suoi nimici sempre hauere vittoria , furono da gli Arcadi vinti & iscacciati , per la qual cosa interrogato l'oracolo rispose , che non era mestiere loro armare soldati , ma hauere in suo aiuto vn'huomo morto , & accennogli questo essere il figliuolo di Agamennone mostrando oue sepelito fusse. hauuto il morto corpo furono degl'inimici vincitori. Che direm noi del contaminato Edipo, del quale Lisimaco Alessandrino scrue queste parole . Morto Edipo volendo i suoi amici in Tebe sepelirlo, furono da' Tebani vietati per le cose che a lui in vita erano accadute , come huomo empio . Il perche egli nel portarono in vn certo luoco della Beotia nominato Ceo , & in da loro fu sotterrato . essendo dopo gli huomini di quel luoco da vari accidenti molestati , & pensando la ragione di questi mali essere il corpo di Edipo , comandarono a' gli amici di quello, che d'indi se nel portassero , eguali non sapendosi che si fare peruenuti in Eteono volendo segretamente sepelirlo , la notte il sotterrarono nel tempio di Cerere ignorando il luoco . ma fatta la cosa palese , & mandando gli habitatori di Eteono all'oracolo , fu loro risposto , che non mouessero il supplice della Dea, come che altri vogliono che appò gli Ateniesi fusse sepelito , ma la sepoltura ignota , & che per questo gli Ateniesi fussero de' Tebani superiori . Et acciò che lasciate le cose tanto antiche , alle moderne diamo qualche luoco , non tacerò quello , che nelle sue epistole scrue Plinio in questa guisa . Era in Atene vna grande & ampia casa , ma infame & pestilente , imperò che nella tacita notte vi si vdi-

ua suono di battuto ferro, & se l'huomo vi hauesse poſto cura, haurebbe ſentito ſtrepito di ſonanti catene prima di lontano, do po di propinquo. & ſubitamente vi ſi paraua auanti vna vecchia imagine ſquallida & magra, con la barba lunga, & i capelli tutti rabuffati, moſtrando le gambe & le mani con catene & legami annodate, le quali catene ella iſcuoteua. Il perche gli habitato- ri della detta caſa per l'horrore & ſpauento non potendo la notte prendere ri poſo, cadenuano in infermità, & crescendo la paura, indi ſe ne moriuano, però che nel giorno, come che l' imagine partita fuſſe, non dimeno la rimembranza di quella ſtaua agli occhi aſſiſſa, & la paura era cagione di maggior paura. Fu adunque la caſa abbandonata, & dal tutto laſciata à quel moſtro. fu per tanto con publico ſcritto bandita, ſe alcuno voleſſe compe- rare ò torre à pigione quella, facendone mercato. Venne in que' di Atenodoro ſoſofo in Atene, & letto il titolo della caſa, & il precio, il quale per eſſere vile gli rendena ſoſpetto, poi che il tutto inueſtigando hebbe inteſo la verità del fatto, piu vo- lentieri v'entrò. Venuta la ſera commando gli fuſſe apparec- chiato nella prima parte della caſa, ſeceſi adunque recare lume, da ſcriuere, & mandò i ſuoi nella parte interiore. eſſo applica l'animo, gli occhi, la mano al ſcriuere, à tale, che ſtando in o- cio l'animo non ſi occupaffe in conſiderare gli vdiſi ſimolacri, & ſi fingeſſe vana paura. Nel principio della notte ogni coſa v'e- ra cheta, come negli altri luochi. dopo ſentiuafi battere ferro & ſonare catene. Egli non laſcia la penna, ma fa buono animo, & aſcolta. Et ecco radoppiarſi il ſtrepito, auuicinarſi, & già

sopra l'uscio, già come entro la porta si vdiua. Egli guata & vede la narrata effigie, la quale staua in piè, & col dito accennaua, come' il chiamasse. Egli dall'altra parte con mano le faceua segno, che alquanto attendesse. & dopo questo ripigliò il scriuere. Ella dimenauagli le catene sopra del capo con grande strepito. Eſso da capo risguarda. vede che accenna come prima. prende adunque il lume, & sequela. Ella se ne andaua con lento passo per essere carica di catene. dopo che peruenuta fu nella corte della casa, incontanente sparue lasciaroni Atenodoro, il quale con herbe ini raccolte segnò il luoco. il seguente giorno fece il tutto intendere al maestrato, & fatto cauare il luoco, vi trouarono ossa annodate di ferree catene, le quali il corpo per lo tempo & la terra consumate haueru lasciate di carne ignude, le quali furono pubblicamente sepolite, & la casa per lo auanti commodamente habitata. Seraf. Che direte voi di quello, che si legge ne' libri de' Rei, che vna donna venefica con sue malie eccitò Samuele, il quale disse le cose future à Salue. Bret. Santo Agostino de doctrina Christiana dice che fu l'immagine di Samuele, cioè vn demonio in forma di Samuele. Ne perche egli dicesse la verità bisogna altrimenti credere. perciò che Paola non lasciò di cacciare lo spirito fitonico da vna fanciulla, auuenga che egli dicesse la verità. Et santo Giouanni Crisostomo narra che à tempi suoi si amazzauano bambini, le cui anime da que' venefici erano chiamate, à quali i demoni apparinano dicendo. Io sono l'anima di quello bambino, ò di quell'altro, come il Virgiliano & Euripideo Polidoro. Et non è mestiere ogni volta che vn spirito dice, Io sono l'anima di

ma di tuo padre , ò fratello , ò di questo , ò di quello altro, credere che così sia . Imperò che noi ben souente veggiamo che coloro , à cui sonosi dimostrati questi spiriti , hanno riceuuto danno molto , il che non sarebbe successo , se fussero quelli , i quai essi vogliono essere tenuti . imperò che , come dice Enea Platonico , se fussero anime , come maluagi spiriti sono , si appresentariano così il giorno come la notte , & starebbono volentieri con suoi amici & parenti , ne farebbono loro alcun male . Et però habbiamo la dottrina apostolica , la quale ci insegna , che non debbiamo ad ogni spirito credere . Ser . Io non sono già in tutto da voi discordante , ma non è però da dire che giamai le anime de' morti non ritornino , & che quelle , che chiedono qualche aiuto , sempre demoni siano . Leggete i dialogi di santo Gregorio , oue trouerete che molte anime sono apparite ad alcuni . Fil . Difficile cosa per certo è , potere conoscere la verità di questo fatto . Et però lasciando questo ragionamento , uediamo se l'anime dopo che del corpo sono uscite piu ritornino , & oue vadano , & che cosa di esse ne sia . Ser . poscia che degli spiriti tutto'l nostro fauellare è stato , con uenenole cosa è , che del nostro spirito, cioè anima alquanto si ragioni , & già qualche cosa di sopra ragionato ne habbiamo , & però volendo io dire l'oppenioni de' nostri Teologi , dico che sono molti , i quai vogliono , che alcuni per diuina dispositione possano ritornare , come che altrimenti ci habbia detto Bretamaco . Et di questo ci è l'autorità di santo Gregorio come è detto , & la esperienza quotidiana , che molte uolte sonosi uiste anime domandare qualche aiuto , il quale riceuuto rendeuano gratie à benefattori loro .

Bret . A questo hauendo disopra narrato quanto parmi ci debba bastare per risposta , dirò solamente la sentenza di santo Giouanni Chrisostomo affermantе che l'anima una volta , che lasciata ha questa terrena habitatione , piu non vi ritorna , & questo proua con ragioni euidentissime & con l'autorità delle lettere sacre . Fil . Volendo io dire quello , che e gentili scriuono delle anime del corpo vscite , taccierò la oppenione di coloro , i quai credettero col corpo l'anima spegnersi , per essere da tutti gli altri cosi filosofi come Chriſtiani dal tutto biasmata . & quindi cominciando dirò la sententia di Socrate , il quale affermaua essere due strade & due camini delle anime quando escono del corpo , imperò che chi con humani uitij sonosi contaminati & datisi à lasciui piaceri in tutto , da i quai accetati come da dimestichi vitij & scelerità bruttati si fussero , ò hauessero nelle menti loro concetta abominuole fraude per uiolare la republica , à questi essere assignata vna strada diuersa di peruenire al concilio degli Iddij . Ma quegli , i quai si fussero conseruati casti & mondi da gli affetti corporei , & nell'humano corpo hauessero imitata la vita degli Iddij , à costoro essere la uia ispedita di ritornare à quelli , onde venuti fussero . quelle altre narra Platone nel Fedone che per la continoua familiarità che con esso corpo hanno hauuta sempre , si acquistano una qualità ponderosa & graue , terrena & visibile , & da quella sono grauate , & ritirate à luoco visibile per la paura dell'inuisibile & occulto , & vanosi auolgendo attorno i monimenti & sepulture sopportando supplici della vita impuramente passata , & finalmente accompagnate dalla cupidità della natura corporea , da capo entrano in qualche

corpo conforme à que' costumi , che in vita hanno essercitati. Imperò che coloro , equai dati al ventre per pigricia & lasciuia sono uiuuti senza hauere vergogna alcuna , entrano in asini & simili animali . Coloro , equai si delectauano di ingiurie , tirannie , & rapine , diuengono lupi , spaurieri , milani , & altri di tal maniera . Quelli i quai sono stati temperati & giusti nel gouerno della republica , entrano in qualche corpo humano & civile , come in pecchia , ò vespa , ò formica . à cui è piaciuta la musica , entra in corpo d' vn cigno ò luscignuolo . Gli Egittij vollono ch' una medesima anima entri in vno huomo , come , bue , cauallo , uccello , & pesce . & così bestiale griso hauendo per la terra il cibo ricercare , hora fatta balena ò delfino per l' ampio mare gir notando . Quando fatta aquila ò columba volare per lo spatiofo aere , & ricercare vari corpi in fino , che onde è uenuta , se ne ritorni . Altri dissero che non era possibile questo , anzi dal tutto rimosso dalla ragione , che vna cosa rationale si muti in vna irrationale , & che l' anima dilettatasi di rapine sia in lupo conuertita , ò in milano , ma che sono le anime secondo i studi loro à simili animali congiunte , i quai hanno le anime loro dalle humane diuerse , & così l' anima uolerà con l' uccello , noterà col pesce , & pascerà l' herba col bue & cauallo . M . Cicerone vuole insieme con molti , che le anime vadano al circolo Latteo in cielo , la cui porta ne è il Capricorno secondo Porfirio & Macrobio . Lascio come cose volgari quello è da Homero iscritto in ciò imitatore di Orfeo , il quale riportò in Grecia dall' Egitto cotali oppe-

nioni dell' anime de' morti , & Virgilio , & gli altri poeti , i
quai pongono le anime de' buoni in campi Elisy , & quelle degl' ini-
qui nel Tartaro . Alcuni vollono che il lito del mare Oceano po-
sto di rimpetto all' Inghilterra sia habitato da huomini pescato-
ri soggetti a' Franceschi , ma che non pagano tributo alcuno , per
essere condottieri delle anime de' morti . perciò che essi se ne
vanno la sera alle case loro , & iui dormono . et non guari di-
moratissi sentono bussare la porta , & la voce di coloro , i quai gli
chiamano all' opera . leuatissi adunque vanno al mare non sapendo
però che cosa sia bisogno loro fare . Vengono le navi iui preste ,
ma vote d' huomini , sopra di queste saliti co' remi le solfingono
in mare sentendole già cariche , come che niuno veggano , & in vno
momento in Inghilterra peruencono . oue quando vanno con le pro-
pie navi , à pena possono andarui in vno dì & vna notte . Gionti
all' isola non veggono alcuno , solamente odono la voce di coloro ,
i quai loro raccolgono scendenti dalle navi , & nouerano , & inter-
rogano partitamente ciascuno del padre & madre , dell' arte & di-
gnità , & nome . I detti huomini poscia che hanno messi co' loro in
terra , in vn momento se ne ritornano con le navi piu leggiere .

Vi furono altri , equai dissero , che ogni anima , la quale dal corpo
esce , va errando nel spatio tra la Luna & la terra posto , non
vgual tempo . però che le ingiuste & peccatrici sonoui punite di
suoi misfatti , ma le humane & mansuete bisogna dimorino in tem-
po determinato nella parte dell' aere piu soaue & tranquilla , infi-
no che siano purgate della corporea macebia , & quello luoco chia-
mano prati di Plutone , acciò che poi come rinocate da lungo sban-

deggiamiento nella patria godano i piaceri , cioè nella Luna , la quale molti chiamano terra celeste . oue vogliono che siano golfi , come in questa da noi habitata , & nominano il maggiore golfo di Hecate , oue le anime come in giudicio costituite danno , & riceuono secondo hanno fatto , & patito . Et passano le anime dalla parte superiore alla inferiore , & dicono quella di sopra campo Elisio , quella di sotto campo di Proserpina . Platone nel Timeo dice che le anime degli huomini effeminati & delicati ritornano in corpi di donne & altri animali simili a costumi loro , come già detto habbiamo . la quale oppenione fu prima dal Samio Pitagora per la Grecia seminata , cioè che in vari corpi di animali entrino le anime , & di se parlando diceua che al tempo della Troiana guerra era Euforbo , & dopo in diuersi corpi di animali successiuamente dimorato finalmente nacque Pitagora . questa oppenione volendo Gierocle confermare , narra che vn giouane Corcireo la sciua & prodigo nauigando con vn suo amante chiamato Mirone peruenne ad vno luoco deserto & soletario . iui errando con lamenti & pianti , riempieua tutto quello luoco dicendo , che nella passata vita vn giouane per souerchio amore , che à lui portaua , non potendo conseguire il bramato fine , affocato se ne morio . Questo che hora intendo di dire , volendo impor fine alle oppenioni de' gentili , auuenga che à fittione paia piu somigliante , che à vera narratione , non dimeno essendo da Platone recitato , il vi dirò brieuemente . Hero Panfilio in battaglia ucciso , dopo dieci giorni essendo gli altri corpi presi , à fine che fussero sotterrati , quantunque putrefatti già fussero , fu di tutti ritrouato intiero ,

et portato à casa , il duodecimo giorno posto sopra il legnaio per essere arso ritornò in vita , et disse quelle cose , che in quel tempo , che egli era stato morto, vedute hauea. et tra l'altre nar rò , come dopo che l'anima sua fu dal corpo seperata , venne con molti in vn certo luoco marauiglioso , oue vide in terra due buchi vicini , et due altri in cielo di rimpetto à quegli . Tra questi buchi sedeuano giudici , i quali quando haueano giudicato le anime , commandauano che i giusti salissero dalla destra disopra per lo cielo , legando loro alla parte anteriore i segni di quelle cose , che giudicate haueffono. Voleuano che gli ingiusti andassono al basso portando dietro alle spalle i segni di tutte le cose , che egli haueffero fatte in vita . Essendo adunque egli altresì a' giudici auicinatosi , fugli da loro detto, che mestiere gli era , che fusse nuncio à gli huomini di tutte quelle cose , che inui veduto haueffe , commandandogli che con diligenza mirasse , et ascoltasse tutto quello , che in que' luochi si farebbe. vide adunqz che, incontanente , che data era la sententia , l'anime caminare per l'una et l'altra porta del cielo et della terra , et per l'altre due parimente della terra salire anime attenuate et ripiene di poluere , squallide et magre , ma dal cielo scendere lucenti et leggiadre. pareua che tutte quelle anime , che inui da ogni parte si raunauano, volentieri in vn prato , che v'era , se ne riposassero come stanche per lo caminare lungo , et tra loro si salutassero , chiunqz haueffero insieme hauuta qualche dimestichezza , et interrogassero l'una l'altra , così quelle , che dal cielo veniuano , come quelle che usciano dalla terra , che cosa ne' suoi luo-

chi vedute haueſſero , dandoli inſieme riſpoſta partitamente , di quanto fuſſero interrogate . Quelle che dal baſſo aſcendeano , erano aſſitte , & piagnueuano per la rimembranza de' mali , che nel tempo paſſato ſotto terra & nel camino haueano & patiti & veduti , il qual camino non ſi forma , ſe non in ſpatio di mille anni . Ma quelle , che dal cielo erano ſceſe , narrauano delitie & ſpettacoli di marauigliosa bellezza . molte altre coſe egli narraua delle quali queſta è la ſomma , che chiunque haueſſe ad altri fatta ingiuria , era in tal modo punito , che per ogni offeſa gli era appoſta dieci volte altra tanta pena , & queſto per ogni centonajo d'anni . il perche pare che'l termine dell'humana vita ſia cento anni , di modo che le anime dieci volte in quel tempo piu ſarebbono ſtate punite , che non haueſſono fatta l'offeſa . & coſi ſe alcuno fuſſe ſtato cagione della morte di molti , ò haueſſe tradito città , ò eſſerciti , ò ridotti huomini in ſeruitù , ò fuſſe ſtato conſapeuole di alcuna altra ſcelerità , per qualunque peccato riceuena dieci volte tante pene . Et coloro , equai ad altri haueano fatti benefici , ò altre opere di giuſticia & pietà , erano ricambiati di premi alla detta proportione . Di coloro , i quai dopo che natiuti ſono , ò moiono incontanente , ò poco viuono , diceua alcune coſe non molto degne , perche di quelle ſe ne faccia mentione alcuna . Quegli , i quai verſo di padri & madri loro & gli Iddij ſono ſtati fieri , ò empi & micidiali , & hanno bruttate le loro mani con humano ſangue , vie maggior pene tolerano . Narraua anchora come ſi ritrouò preſente quando vno non ſo chi interrogò vn'altro, oue fuſſe il grande Ardieo . Coſtui

era stato Tiranno in vna città di Panfilia , & in quello tempo erano già mille anni passati , & hauea morto il vecchio padre , & il suo maggior fratello , & commessi altri infiniti mali . Colui, che interrogato fu , rispose . non viene Ardico , ne verrà . O atroce spettacolo , perciò che vegnendo noi al buco per vscire , ha uendo tutte l'altre cose sopportate , vedemmo lui subitamente, & con lui quasi tutti Tiranni , tra i quai vi haueano alcuni di priuata fortuna , da cui erano state commesse grandissime sceleragini . Cotesi auuisando di vscire , quel buco per niun modo il per metteua loro , ma mandaua fuori horrendi mugiti qualunque volta alcuno attentaua di vscire , il quale fusse incurabile , ò non purgato anchora . Imperò che incontanente vi si presentauano certi huomini feroci di aspetto di fuoco , i quai subitamente che sentito haueffono il mugito , ritraueuano questi separatamente l'vno dall'altro , cioè Ardico & i somiglianti à lui , & legati loro i piedi , le mani , & il collo gettauangli in terra dando loro acerbi tormenti , & tirandoli appresso vna certa strada alla parte di fuori con triboli stracciauanti , mostrando à quelli , che iui passauano la cagione , per la quale essi patissero quelli cruciati , & che portati erano per essere gettati nel tartaro , oue auuenga che molte cose & varie spauentassero loro , non dimeno questa paura grandissimamente gl'infestaua , quando nel salire surgeua quello mugito , il quale quando non si sentiuua , pareua che ogniuno d'indi uolentieri ne vscisse . Le pene & tormenti diceua essere cotali . Et dall'altra parte cotali i benefici & guidardoni . Quando quelle anime dette di sopra hanno riposate sette giorni nel prato , diceua che

na , che mestiere era loro l'ottauo giorno d'indi partirsi . & il quarto di dopo peruenire à qualche luoco , onde dal disopra si vegga vn lume isteso per tutto il cielo & la terra ritto à modo d'vna colonna somigliante al celeste arco , ma vie piu chiaro & piu puro . Lungo è il progresso di questa narratione , il quale al presente , per non essere troppo tedioso , lascierò . & per essere hormai tempo di vdire cose Christiane , il fine di questa storia si conbinda nella medesima sententia del medesimo Platone nel Fedone & nel Timeo , come di sopra abondeuolmente detto habbiamo . Seraf . La certezza delle anime , oue vadano dopo il fine del presente corso non ha bisogno con molte parole di mostrarloui . perciò che subitamente che vscite sono dal mortal corpo , vanno ò in Paradiso , ò in inferno , ò in purgatorio , cioè le anime de' giusti , come quelle degli Apostoli , martiri , & confessori , & buoni religiosi & religiose , vanno dirittamente in Paradiso . Quelle degli huomini ò non Christiani , ò maluagi Christiani , in inferno . E vero che vi sono alcuni giusti , il cui salire in Paradiso è prolungato , però che non hanno hauuta la giustizia perfetta . & alcuni altri purgano qualche lieue colpa nel purgatorio fuoco , come dice santo Gregorio , & pone effempio , come sarebbe per lo starsene ocioso , per lo riso immoderato , per la cura delle cose domestiche . Che le anime de' giusti incontanente , che di questo corporeo legame sciolte sono , vadano nelle celesti habitationi , si dimostra per lo testimonio dell' infallibile verità dicente . Ouunque sarà il corpo , iui si rauneranno le angue . & Paolo apostolo dice . Io bramo la dissolutione del mio

corpo , & d'essere con Christo . & in vno altro luoco . Noi sap-
piamo che se la nostra terrena casa di questa habitatione sarà sciol-
ta , ne habbiamo vn'altra in cielo eterna , non edificata con huma-
na mano , ma da Iddio fabricata . & si come fa mestier credere le
anime de' giusti essere in cielo in mano di Iddio per gli testimoni
della scrittura sacra , così è da tenere che i peccatori siano in infer-
no tormentati con penace et inestinguibile fuoco . Bretam. San-
to Agostino nel libro intitolato Enchiridion , dice queste paro-
le . Il tempo trapposto tra la morte dell'huomo & l'ultima resur-
rectione contiene le anime in nascosti recettacoli , come ciascuna è
degnà d' di riposo , o di trauaglio per quello ha conseguito in car-
ne , mentre ella viuea . Nelle definitioni della vera fede si leg-
ge che dopo che'l nostro Signore è salito in cielo , le anime di
tutti i santi sono con esso lui , & quando escano di corpi , van-
no à Christo , attendendo la resurrectione del corpo loro , perche
siano insieme con quello mutate alla intiera & perpetua beatitudi-
ne , come le anime de' peccatori poste in inferno , sotto timore
aspettano la resurrectione del corpo , perche con quello siano con-
uertite à pena eterna . & nel quarto libro di Esdra è iscritto , che
il giorno del giudicio le anime saranno restituite da gli habitaco-
li , à i quali furono raccomandate . sopra le quali parole santo Am-
brogio dice . adunque mentre si attende il compimento del tempo
le anime aspettano il debito guidardone . ad altre è apparecchiata la
pena , ad altre la gloria , & non dimeno ne queste sono senza frut-
to , ne quelle senza ingiuria . Imperò che quelle veggono essere
serbata la mercede della gloria à coloro , che seruata hanno la leg-

ge di Iddio & gli habitacoli loro gouernati dagli agnoli , & ad essi i cruciati essere prestì per la dissimolatione & contumacia & vergogna & confusione , perche mirando la gloria dell' altissimo habbiano vergogna di venire nel suo cospetto , il cui comandamento hanno sprezzato. Atanasio dice che le anime de' giusti sono con Christo attendendo il giorno del giudicio con grande allegrezza, si come fanno coloro , equai sono inuitati ad vno solenne conuito dal suo Signore stando nel cospetto di lui lieti aspettando l' hora del desinare . ma i scelerati stanno come in carcere paurentando la sententia della condannatione con grande horrore . & come dice santo Pietro . Sà Iddio liberare i suoi dalla tentatione , & gli empi riserbare al giorno del giudicio , per dar loro tormenti . & nella Genesis , oue Iddio dice a Caim . perche sei adirato , & perche la tua faccia è caduta ? se tu farai bene non lo riceuerai tu ? ma se male , il tuo peccato subitamente ti sarà sopra la porta . soua queste parole il Targum ha . se farai male , il tuo peccato ti sarà serbato al giorno del giudicio . Santo Agostino nel secondo sermone della consolatione de' morti dice . l' anima quando si parte , è raccolta dagli agnoli , & collocata ò nel seno di Abramo , se ella è fedele , ò in custodia della prigione dell' inferno , se peccatrice è , insino che venga il statuito giorno , nel quale ripigli il suo corpo , & appresso il tribunale di Christo vero giudice renda ragione di sue opere . Et perche questo trattato è sospetto ad alcuni che di Agostino non sia , da lui è confermata questa sententia nelle confessioni , oue dice che Nebridio morto è nel seno

di Abramo . Lattantio non vuole che alcuno pensi , che le anime dopo la morte incontanente siano giudicate . però che tutte sono raccolte in vna & commune custodia , in fino che venga il tempo , nel quale il grandissimo giudice faccia la discussione de' meriti di ciascuno . La oppenione di queglii , i quai dissono che le anime di buoni stanno nel terrestre Paradiso insino al di del giudicio vniversale con Christo , in niun modo mi piace . La verità del fatto falla Iddio . Seraf. E' il vero , che al presente si riceue vna stola solamente dell' anima , ma nel giorno del giudicio riceueransi due , cioè del corpo & dell' anima . Filosf. Assai habbiamo hoggi di cose ragionato , delle quali piu a' grandi

Teologi & a' vostri pari si richiedeva , che a noi , &
il Sole hormai si affretta di bagnare i suoi stan
chi corsieri nelle onde del mare Hispano ,
il perche non recberemo a vostra Paternità piu noia , alle cui orationi se raccomandderemo .

Seraf. Et io volentieri
pregherò Iddio , &
massimamente per

Bretamaco , perche lo scampi
dal patrio errore .

Il fine .

Frater Melchior Cribellus ordinis prædicatorum
sacrae theologiae professor atq; hæreticae pra-
uitatis in Lombardia Apostolicus Inquisitor ,
electus Tagastensis , librum præsentem vidit,
& tanquàm non repugnantem fidei Catholicæ,
& dignum vt in lucem prodeat , auctoremq;
suum pro meritis , cæteris insinuet , approbat
& laudat , propriaque subscribit manu .

Alcune mutationi dell' Autore.

A carte 2. legge Tempj, con altari. c. 4. di mutole. c. 5. Siracusa. faccia 2. Gli Iddij Penati. c. 6. f. 2. Idoli mutoli. c. 7. con malia. c. 13. benuto con. f. 2. posto in prigione. c. 19. sordo & mutolo. nella medesima f. & d'intellettuale. c. 32. sopra del capo.

Alcuni errori della Stampa.

A carte 8. legge le superiori riuersiscono. c. 13. Stratonice per. c. 14. infinito. c. 15. somiglianza. c. 17. f. 2. ma succhiano. c. 18. la suaale &. c. 20. seriuendo. f. 2. Seguendo. c. 24. essere mediatori. f. 2. persenerarono. c. 26. predetta. c. 29. legato. c. 30. f. 2. di Merione. c. 32. a Saule.

